



4 LUGLIO - AGOSTO 2012



# **Madonna del Rosario**

# IN QUESTO NUMERO:

## I/Adulti

La vera devozione alla Vergine Maria ( <i>Benedetto XVI</i> )	pag. 3
Predica a un predicatore ( <i>p. Renato Vasconi O.P.</i> )	» 5
Tutto di Maria, con il Rosario tra le mani ( <i>p. Giuseppe Valsecchi</i> )	» 7
Gloria della Chiesa romana: Mons. Anton Durcovici	» 8
Quella notte d'agosto	» 10
Cuore di Madre: Suor Pura Pagani ( <i>Paolo Riso</i> )	» 12
Sguardo sereno alla morte ( <i>mons. Walter Ferretti</i> )	» 14
Vita dell'Associazione - I nostri grandi incontri rosariani!	» 15
La Madonna ci aspetta... dall'11 al 14 settembre a Fatima!	» 16
Chieri (TO): Promotori, Zelatrici e Zelatori a convegno	» 17
Diano Marina (IM): triduo e solennità della SS. Annunziata	» 19
Fubine (AL): il "Cenacolo di Maria"	» 21
Posta e Notizie	» 22
Consensi e incoraggiamenti	» 24
Nuove Zelatrici e Vice-Zelatrici – Nuovi Associati	» 25
Ricordiamo i nostri Defunti	» 26

## II/Ragazzi

La Corona in mano per pregare col Rosario ( <i>Benedetto XVI</i> )	» 27
La storia dei tre alberi	» 29
Quinto Mistero doloroso: Gesù muore in croce	» 31
Lui ha vinto la partita ( <i>Paolo Riso</i> )	» 32
Zeme (PV): tre giorni di Rosario con Padre Minetti	» 34
A Fossano (CN), come sempre, grande giornata!	» 36
Ridete, fa bene alla salute!	» 39

**INTENZIONI PER L'«ORA DI GUARDIA»**, cioè la recita del **ROSARIO INTERO** di 15 Misteri (1), con le litanie lauretane, **UNA VOLTA AL MESE**, nel giorno e ora scelta dall'Associata/o e comunicata al Centro del Rosario.

**LUGLIO**, mese del **Preziosissimo Sangue di N. S. Gesù Cristo** e della terza **Apparizione di Fatima** (13 luglio 1917), durante la quale i tre pastorelli Lucia, Francesco e Giacinta ebbero la sconvolgente visione dell'inferno. «Avete visto l'inferno – disse la Madonna – dove vanno a finire i poveri peccatori... Pregate, pregate molto, fate sacrifici per i peccatori: molte anime vanno all'inferno perché non c'è chi prega e si sacrifica per loro...».

**AGOSTO**, mese in cui ricorre la festa di **San Domenico di Guzmàn**, fondatore dei Frati Predicatori (Domenicani). Preghiamo perché essi coltivino sempre, nella vita e nell'apostolato, quell'«**amore fiammante e luminoso alla Regina del cielo**» che dal S. Padre Domenico aveva ereditato il suo primo successore B. Giordano di Sassonia.

(1) Nota: i "Misteri della luce" sono un'aggiunta *facoltativa*: Giovanni Paolo II li propone (non li impone) come «*opportuna integrazione*» (non elemento essenziale) «*lasciata alla libera valorizzazione dei singoli e delle comunità*» (Ros. V. M., n. 19). Quindi, se si dicono si fa bene, se non si dicono non si fa male. Cfr. "Madonna del Rosario" n. 2/2004, pag. 13, e la nuova edizione 2011 de "Il nostro Rosario", pag. 39.

*In copertina*: S. Domenico ai piedi del Crocifisso (*B. Angelico*).



# La vera DEVOZIONE alla VERGINE MARIA

**C**ari fratelli, non dimenticate che la vera devozione alla Vergine Maria ci avvicina sempre a Gesù, e «non consiste né in uno sterile e passeggero sentimentalismo, né in una certa qual vaga credulità, ma procede dalla fede vera, dalla quale siamo portati a riconoscere la preminenza della Madre di Dio, e siamo spinti al filiale amore verso la Madre nostra e all'imitazione delle sue virtù» (*Lumen gentium*, 67).

Amarla significa impegnarsi ad ascoltare il suo Figlio; venerare la Guadalupana significa vivere secondo le parole del frutto benedetto del suo seno.

In questi momenti in cui tante famiglie si ritrovano divise e costrette all'emigrazione, molte soffrono a causa della povertà, della corruzione, della violenza domestica, del narcotraffico, della crisi

*di valori o della criminalità, rivolgiamoci a Maria alla ricerca di conforto, vigore e speranza. È la Madre del vero Dio, che invita a rimanere con la fede e la carità sotto la sua ombra, per superare così ogni male e instaurare una società più giusta e solidale.*

*Con questi sentimenti, desidero porre nuovamente sotto il dolce sguardo di Nostra Signora di Guadalupe questo Paese e tutta l'America Latina e i Caraibi. Affido ciascuno dei suoi figli alla Stella della prima e della nuova evangelizzazione, che ha animato con il suo amore materno la storia cristiana di queste terre.*

*Santa Maria di Guadalupe ci benedica e ci ottenga, per sua intercessione, abbondanti grazie dal Cielo.*

**Benedetto XVI**

(all'Angelus del 25 marzo 2012 a León, in Messico)

## Lodiamo Dio in Maria, madre di misericordia

**C**hi potrebbe enumerare quante guarigioni ella largisce misericordiosamente ogni giorno ai malati che devotamente la invocano? o quante persone ha liberato da pericoli dell'anima e del corpo? o quante furono le persone da lei consolata in diverse angosce? o quanti erranti illuminò in mezzo alle tenebre in cui si dibattevano? Se dunque dobbiamo «lodare Dio nei suoi santi» (Sal 150,1), molto più dobbiamo lodarlo in Maria madre di misericordia, che pregando con affetto per il genere umano lo riconcilia con Dio e lo richiama dall'esilio. Se dunque sei vergine, dice Girolamo, lodala perché da lei ti è venuta la grazia di essere casto.

Se vivi nel matrimonio, o se invece vivi nel peccato, comunque venerala e lodala perché da lei è nato il Salvatore: da Lui, come ti è promesso, verrà a te il perdono e la misericordia. Perciò, o Dio, «abbiamo ricevuto – e riceviamo ogni giorno – la tua misericordia nel tuo tempio» (Sal 47,10), cioè per mezzo di Maria: per questo ti diamo lode in eterno.

Sant'Antonino

[1389-1459 - Domenicano, Vescovo di Firenze. Dai "Trattati sulla Beata Vergine Maria"]

# Predica a un predicatore

Fu quella volta che Caterina scappò di casa, che finalmente i genitori si decisero a chiamarmi per supplicarmi, con le lacrime agli occhi, di cercarla. Che cosa era successo? Il solito guaio. Una ragazza contrastata in campo affettivo.

Si era innamorata di un ragazzo che alla famiglia non piaceva. E così una bella mattina se n'era andata. Partiva, aveva scritto su un foglietto, per raggiungere il suo amore. E mi trovai alla disperata e affannosa ricerca tra gli amici e i parenti, mi buttai nei soliti luoghi che Caterina frequentava.

Luoghi, parenti e amici diedero risultato negativo. Nessuno sapeva niente. Poi venne una telefonata. Una sconosciuta, compagna forse di corso di Caterina, mi comunicò l'indirizzo. Presi il primo treno e sperai nella bontà del Signore e della Vergine.

Fuori il paesaggio variava in continuazione. Il mare, le scogliere, il verde delle pinete, le barche, le stazioni animate dalla folla. Davanti a me una vecchietta sembrava sonnecchiare.

Un fazzoletto stinto sul capo, un soprabito povero, dimesso. Il volto rugoso portava i segni di una fatica lunga e sofferta. La guardai istintivamente. Mi guardò anche lei.

Non poteva sapere che io ero un prete. Il maglione a girocollo non dava nessun segno della mia consacrazione. Mi fissò ancora. Forse lesse i miei pensieri.

A un tratto mi accorsi del Rosario fra le sue mani. Un Rosario che portava inciso sui grani il segno del tempo, un lunghissimo tempo di preghiera. La vecchietta lo sfiorava con le dita ossute rievocando nel suo mondo interiore la vita e la morte di Cristo. Restai come sbalordito.

Io "fuori servizio" non esibivo Rosari. La vecchietta, invece, da cristiana qualunque,



senza tanti fronzoli di aggiornamento pregava la Vergine. Perché Dio non aveva tempo di aggiornarsi.

La donna si rese conto dei miei occhi fissi su di lei. Cessò di pregare e mi affrontò. «Giovanotto – disse – lei non prega mai?».

L'imbarazzo mi invase sino alla punta di ogni capello. Quella aspettava una risposta. Il maglione improvvisamente mi sembrò una corazza. E mentii.

«Qualche volta» risposi. «Male – fece lei –, molto male; non bisogna dimenticare Dio. Lei lo sa che Dio è la nostra unica forza? Crede che il mondo vada avanti con la politica di quelli là? Mi dica un po': il Presidente è capace di fare nascere un filo d'erba?».

Aveva una Teologia perfetta. Le sorrisi. La vecchietta contraccambiò il gesto di simpatia. Poi soggiunse: «Ora le dico una cosa. Sulla sua faccia ho letto preoccupazione. Bene. Il mio Rosario del treno l'ho offerto per lei. Voglio che la Madonna l'aiuti a risolvere il suo problema».

Ancora un sorriso e si immerse nel mare sconfinato di Dio.

Il treno si fermò. Presi il cappotto, la borsa e salutai la vecchietta. Ero arrivato a destinazione. «Arrivederci – disse lei – e non si dimentichi di Dio».

Rabbrividii perché mi sentivo un camaleonte. Scesi e mi trovai viso a viso con Caterina. Mi sembrava spaventata, persa, delusa.

«L'aspettavo, Padre, l'aspettavo. Torniamo a casa!».

Mi pareva di vivere in un incubo. Quasi d'istinto mi rivolsi al treno, cercai il finestrino del mio scompartimento. E vidi la vecchietta sorridente che mi salutava agitando la mano e nella mano teneva il Rosario. Guardai Caterina. La guardai come se si trattasse di un miracolo. Come se Dio mi avesse preso a schiaffi.

Riuscii soltanto a balbettare: «Ma è vero, è vero!».

*P. Renato Vasconi O.P.*

– da *“Il Rosario di Padre Vasconi”,* raccolta postuma degli articoli che il nostro amato confratello e amico scriveva per *“Madonna del Rosario”* negli anni 1980-1985

**«Il Rosario della madre di famiglia, corona usata da lunga data, che essa forse non potrà prendere in mano se non alla sera, allorché assai affaticata della sua giornata essa troverà ancora la forza di recitarlo – lottando con il sonno – per tutti i suoi, per quelli specialmente ch'essa vede con tristezza allontanarsi da Dio».** (PIO XII - 8-X-1941)

## Tutto di *Maria*, con il *Rosario* tra le mani

**S**ant'Alfonso M. de' Liguori, Dottore della Chiesa e patrono dei Confessori e dei moralisti, «fu sempre tutto di Maria, dall'inizio della sua vita fino al termine». Così ha scritto Giovanni Paolo II nella Lettera Apostolica "Spiritus Domini", in occasione del II centenario della sua morte (1987).

A me è rimasta impressa fin da ragazzo una definizione della Madonna tanto cara al Santo napoletano: Maria – diceva – è la *faccendiera del Paradiso*, Colei che non si dà pace finché gli uomini suoi figli non camminano nella giusta direzione.

Inutile dire che il fondatore dei Redentoristi caldeggiò in modo del tutto particolare la devozione mariana. Fu sempre assiduo alla recita del Santo Rosario e durante gli anni della vecchiaia, trascorsi a Pagani, in quel di Salerno, fedele al suo voto di non perdere mai tempo, lo si vedeva continuamente con la corona tra le mani, assorto in preghiera.

*P. Giuseppe Valsecchi*

### ***Franco Zeffirelli e i Domenicani quarant'anni fa...***

“**C**OMINCIAI a fare teatro nel liceo, poi mi buttai anima e corpo nella compagnia dei Domenicani fiorentini di San Marco. Conoscerli ed apprezzarli, quei frati domenicani, fu per me un'esperienza decisiva. Io li amai allora (e li amo ancora adesso) un po' per quel pizzico di ribellione che forse deriva loro dai ricordi di Savonarola, un po' per quel bellissimo loro abito bianco, e un po' perché mi piacevano e basta. Andavo a servire Messa tutte le domeniche a mezzogiorno. Da loro imparai tante cose”. (In "Famiglia Cristiana", 14-II-1971).

## Gloria della Chiesa romena:

# Mons. ANTON DURCOVICI

Accennando alla parte del messaggio di Fatima che allora non era stato ancora rivelato, il 12 maggio 1982 suor Lucia scriveva al Papa Giovanni Paolo II: «La terza parte del segreto si riferisce alle parole di Nostra Signora: “Se no [la Russia] spargerà i suoi errori per il mondo, promuovendo guerre e persecuzioni alla Chiesa. I buoni saranno martirizzati, il Santo Padre avrà molto da soffrire, varie nazioni saranno distrutte” (13-VII-1917)».

Questa terza parte del messaggio fatta conoscere al mondo nell'anno Duemila, dopo una drammatica descrizione dell'immenso martirio dei fedeli di ogni condizione, si concludeva con queste parole di buon auspicio: «Sotto i due bracci della Croce c'erano due Angeli ognuno con un innaffiatoio di cristallo nella mano, nei quali raccoglievano il sangue dei Martiri e con esso irrigavano le anime che si avvicinavano a Dio».

Cioè, secondo suor Lucia, questo sangue era quello delle vittime degli «errori della Russia», le quali non avrebbero versato il loro sangue invano, bensì esso avrebbe contribuito a irrigare anime allontanate e a riavvicinarle a Dio.

Una di queste figure eroiche della Chiesa romena, ucciso in maniera atroce, fu **ANTON DURCOVICI**. Era nato in Austria nel 1888, figlio di padre croato e madre austriaca. La giovane madre rimasta vedova cadde nell'estrema indigenza e dovette emigrare in Romania per lavorare presso parenti agiati. Anton era uno dei suoi due figli e aveva solo 6 anni quando emigrò. Il piccolo era estremamente pio e riflessivo, cosa che si notava specialmente durante la S. Messa. L'Arcivescovo di Bucarest lo notò subito, invitandolo al Seminario minore diocesano, dove spiccò per intelligenza e forza di volontà.

Il Presule, entusiasta di questo ragazzo fuori dal comune, lo inviò a studiare a Roma. A 24 anni ha già preso tre dottorati: filosofia, teo-

logia e diritto canonico. Ma non ha l'età canonica per essere ordinato sacerdote come ardentemente desidera. Deve aspettare ancora un anno fin quando una Bolla Papale lo dispensa di una attesa di altri venti mesi mancanti. Così Antonio viene ordinato a San Giovanni Laterano nel settembre 1910 e subito dopo torna in Romania. Scoppia però la 1<sup>a</sup> guerra mondiale e come i suoi connazionali austriaci (più tardi egli diventerà cittadino romeno a tutti gli effetti), viene internato per un paio di anni in un campo di concentramento nella piena forza della sua gioventù. Il tifo che contrasse in questo posto insalubre gli lasciò segni per il resto dei suoi giorni.

Nel 1924 viene nominato rettore del Seminario di Bucarest. Sarà in questo ufficio che dispiegherà la parte più importante della sua vita di teologo, formatore di giovani, organizzatore e vera colonna vertebrale della Chiesa latino-cattolica della capitale romena. Smetterà solo nel 1948, quando fu fatto Vescovo di Iasi in Moldavia. Allora gli «errori della Russia» erano già ben radicati in Romania sotto la forza schiacciante dei cingolati dell'Armata Rossa.

La "Securitate" cerca disperatamente un pretesto per arrestarlo.

Nel giugno del 1949 viene arrestato quando si reca a sostituire l'Arcivescovo di Bucarest per una Cresima. Sapeva bene che gli poteva capitare, ma cammina tranquillamente verso il suo calvario. Così Monsignor Durcovici fu inghiottito dal sistema carcerario comunista per non uscirne più.

Le testimonianze di questo periodo sono impressionanti. Due anni e mezzo di terrificanti torture, coperto di piaghe sanguinanti, ridotto a pelle e ossa, tenuto sempre nudo in un ambiente freddo e lercio.

Il 10 dicembre 1951, il suo discepolo di Seminario e compagno di sventura don Raffaele Friedrich, sente una flebile voce che arriva dalla cosiddetta "cella della morte", dove erano scaraventati i moribondi: «*Morior fame et siti, da mihi absolutionem*» (Muoio di fame e di sete, dammi l'assoluzione).

Don Friedrich naturalmente gliela dà, e poco dopo questo gigante della fede consegna la sua anima a Nostro Signore.

Succede durante la notte dal 10 all'11 dicembre del 1951, sessantuno anni fa.

*Santo Padre, La supplichiamo di beatificare presto Mons. Durcovici!*

*(condensato dalla rivista "Luci dell'Est", febbraio 2012)*



## QUELLA NOTTE d'AGOSTO

**S**ono trascorsi ormai parecchi anni, ma ho sempre vivo nel cuore il ricordo di quella che fu una delle mie prime esperienze sacerdotali. Un grande ospizio, con più di mille ricoverati, e camerate dalle alte volte, divise da corridoi larghi e lunghissimi. Sostituivo il cappellano assente.

Quella notte, tornando nella mia stanza dopo l'assistenza a un moribondo, m'imbatto in una donna. È sbucata improvvisamente dal buio: una figura ansante, un aspetto sconvolto, degli occhi pieni di disperazione. Si arresta di botto, sorpresa della mia presenza: «Lei, Padre, qui, a quest'ora?...». «Ho amministrato una Estrema Unzione. Ma lei non è ancora a riposare?». «Io non posso riposare; io ho deciso di farne una grossa. Ma forse è Dio che l'ha fatta passare di qui, stanotte...».

La guardo, incerto e un po' intimorito. Ed ella: «Ma io, cosa sto a fare nella vita?». La voce è bassa, ma c'è una desolazione così mortale che mi fa paura.

La donna guarda a sinistra del corridoio; c'è la scala dei suicidi, dalla quale, poche settimane prima, si sono precipitati due infelici.

Ho capito! È uscita di corsa dal dormitorio, decisa a fare lei pure la stessa fine. Ora, tra la donna e la scala, si è frapposto un sacerdote.

Preso alla sprovvista, cerco di guadagnare tempo, balbettando domande ed esortazioni.

Lei mi racconta una serie di dolori, di delusioni, di fallimenti; e conclude: «Sono ancora giovane: e per non morire di fame dovrei passare la vita in mezzo a questi vecchi?... No! no! meglio farla finita subito».

Mi aggrappo alla ragione e alla Fede, le parlo di peccato e di inferno inseguendo nella mia mente tutti i principi e le espressioni che possono distoglierla dall'insano proposito. Mi lascia parlare per un po', poi, interrompendomi: «Sarà tutto vero quello che lei dice, ma io COSA STO A FARE NELLA VITA?».

Oh, che abbattimento in quella caparbia insistenza! Le mie parole non erano servite a nulla; come acqua scivolata su una lastra di marmo, avevano toccato, senza penetrarvi, quel cuore chiuso.

La donna fece l'atto di proseguire verso la scala... Tremai, e in quel momento la mia mano andò istintivamente al Rosario appeso alla cin-

tura. Fu come un bagliore improvviso in quella notte senza speranza. In quel gioco tragico tra la vita e la morte, avevo dimenticato una carta: non avevo parlato della Madonna!

«Aspetti – esclamai deciso –, lei non ha pensato a una cosa. Dice che ha sofferto troppo. È vero. Ma provi un po' a ricordare un'altra Donna che...». E le parlai dei Misteri dolorosi, mentre stringevo tra le mani il mio Rosario.

Non so quanto tempo parlai. So che la voce mi tremava, so che il mio cuore era teso in una spasimante supplica alla Madonna.

Quando ebbi finito, un momento di silenzio, lungo come l'eternità, seguì le mie parole. Poi, la donna si scosse, sospirò leggermente, e disse con una voce nuova: «Adesso mi ha convinta, Padre. Adesso posso andare a dormire. E domani verrò a confessarmi».

Il giorno dopo quella donna venne. E io non potrò mai più dimenticare il Rosario vissuto in quella notte di agosto.

*p. Lorenzo Minetti O.P.*

## Novità librerie domenicane

**RICCARDO BARILE (ed.), *Il rosario. Teologia, storia, spiritualità*, ESD, Bologna 2011, "Teologia", p. 352, € 22,00.**

Questo saggio tenta di sfatare un luogo comune: che il Rosario sia unicamente semplice.

Partendo dalla semplicità iniziale, si è tentato di risalire ad analisi più complesse per ritrovare, poi, di nuovo la semplicità, ma in un insieme di prospettive, di ricchezze e di problemi armonicamente connessi.

È un po' come respirare. L'atto del respiro è facile e spontaneo: allo stesso modo può essere facile *dire* il Rosario quando lo si è recitato con qualcuno che ce lo ha insegnato quasi per simbiosi orante. Ma respirare può e deve diventare una tecnica, con tanto di apprendimento, per chi, ad esempio, canta, per chi suona uno strumento a fiato, per chi parla in pubblico, per chi pratica uno sport. Così il Rosario ha anche una tecnica basata su un fondamento antropologico e biblico non sempre praticata e conosciuta, ma che può arricchire questa preghiera. Qui ciò che è semplice diventa un po' meno facile.

Il respiro, ancora, arriva a diventare oggetto di una specifica disciplina medica, con complesse analisi e studi volti a comprenderne il funzionamento e curarne le patologie: la pneumologia medica. Allo stesso modo, il Rosario può diventare oggetto di studio nei suoi fondamenti antropologici, storici e teologici.

*Redazione ESD*

## Cuore di madre: *Suor Pura Pagani*

Su un monte a 1.260 metri di altezza si trova la più alta parrocchia della Diocesi di Verona: Campofontana (Selva di Progno). A nord della chiesa, più in alto di 500/600 metri, la borgata Pagani. Lì, da bella e numerosa famiglia, il 5 novembre 1914 nacque **CARMELA PAGANI**. Cresce inclinata all'amore per Gesù e al colloquio con Lui nella preghiera. Tutte le sere, con i suoi cari, offre alla Madonna il Rosario. Sarà la sua preghiera prediletta per tutta la vita.

### «Mi farò suora»

Di tanto in tanto confida ai suoi che vuol farsi suora, come la zia suor Sofia, nell'Istituto della Sacra Famiglia, fondato da don Giuseppe Nascimbeni, un santo prete di Verona, morto nel 1922. Nell'estate 1932 entra davvero nell'Istituto a Castelletta di Brenzone, accolta dalla Co-fondatrice Madre Domenica Mantovani. Il 19 marzo 1935, dopo un santo noviziato, offre a Dio i primi voti con il nome di *Suor Pura*, il nome bello con cui "passerà alla storia".

Si distingue per il suo stile semplice e luminoso che rivela in lei la presenza e il fascino di Gesù vivo. Seguono i primi incarichi in Congregazione come maestra di scuola materna in diversi paesi del Veneto, quindi nelle Marche. Nel frattempo consegue il diploma della Scuola Magistrale a Verona. I bambini e le loro famiglie, chi la incontra, sono colpiti dalla sua personalità, dalla sua capacità di ascoltare e di trovare risposte a ogni problema, trasmettendo la luce e la letizia del Signore. È già una suora singolare. Nel gennaio 1941, arriva a Monte Romano (Viterbo), come incaricata della scuola materna, del catechismo in parrocchia, dell'assistenza ai poveri, del canto liturgico. Chi l'ha avuta come guida, dirà: «*Mi incantò da subito*». Ha un grande ascendente su tutti, cosicché due anni dopo è già direttrice della scuola e superiora della sua piccola comunità religiosa.

### Educatrice

Nella pesante situazione della guerra e del dopo-guerra, è subito amatissima dagli abitanti di Monte Romano che vedono in lei una vera mamma che sa arrivare a tutto, in nome di quel Gesù che ella annuncia con il suo abito austero, con la parola avvincente e la sua carità senza confini. Dopo dieci anni, comincia per lei un periodo molto difficile nella sua vita, ma in ogni difficoltà *si affida alla Madonna con il Rosario*. Gesù Eucaristico dal Quale non si separa mai e la Madonna la aiuteranno a ritrovare la luce.

Dal 1956 vive a Roma presso mons. Fortunato Raspanti, un vecchio prete bisognoso di assistenza. Suor Pura approfondisce la sua formazione intellettuale, leggendo libri di teologia e di morale cattolica. Di mons. Raspanti, ella dirà: «Mi fu padre e maestro nel momento più duro della mia vita». A Roma, scopre due guide spirituali di eccezionale valore, *Padre Felice Cappello*, gesuita (1879-1962) e *Padre Pio da Pietrelcina*, lo stigmatizzato che tutti conoscono: con questi due "padri nello

spirito”, ella sale molto in alto nell’amore a Dio, nell’accoglienza della croce, a immagine di Gesù. Nel suo 25° di vita religiosa, nel 1956, fa propria una preghiera di Padre Pio: *«Sono sola, vicino a te Gesù, sul calvario. Resta tu, Signore con me, che ho bisogno di sentire la tua voce».*

Le difficoltà si sciolgono e suor Pura riprende la sua vita regolare nella Congregazione. Ha 46 anni, nel 1960, quando viene incaricata della scuola materna di Cavazzale (Vicenza): ha cuore di madre, per quanto ha sofferto, e una singolare penetrazione del cuore di Gesù. Ora comincia la sua straordinaria influenza sulle anime, sulla scia, nella debita misura, di Padre Cappello e di Padre Pio. Chi la incontra a Cavazzale, le attribuisce qualità fuori dell’ordinario e le chiede di pregare per ottenere grazie da Dio. Diverse giovani si avvicinano a Gesù per la sua presenza e la sua azione. Molte famiglie hanno risposto a problemi insolubili.

Il 25 agosto 1970 è trasferita a S. Zeno di Mozzecane dove rimarrà fino al termine dei suoi giorni. *Sarà la suora, meglio la madre dell’accoglienza e dell’ascolto, e davvero in ogni incontro con le anime è Gesù che dilaga da lei per risolvere ciò che sembra impossibile.* È tempo di molte “novità” in ogni settore, ma suor Pura mantiene la sua fedeltà alla Verità che non muta mai. Anche nella sua pedagogia non crede alle tecniche, ma all’irradiazione di luce e di amore che Gesù emana da ogni anima consacrata che vive in intimità con lui, come avviene sempre di più nella sua opera educativa nella scuola materna di S. Zeno, nelle sue visite alle famiglie, ai genitori, nella collaborazione con i sacerdoti. *Suor Pura, è evidente a tutti, irradia Gesù.*

Inizia e cresce un vasto movimento di anime attorno a lei: al sabato e in parte della domenica è costretta a dedicarsi a coloro che sempre più numerosi vengono da ogni parte d’Italia e dall’estero a incontrarla, a chiederle preghiere e consigli. Tutti la chiamano: *«Madre, madre»*, con venerazione. È davvero madre. Per trent’anni così: *«Io non ho cercato tutto questo – spiega a chi non vede di buon occhio la sua azione, a largo raggio –. Ho solo ascoltato, sempre, e pregato, cuore a cuore con Gesù. Le cose grandi le ha fatte Gesù solo».* Ma i problemi dei suoi interlocutori sono risolti da questa luce divina che passa attraverso di lei.

Attiva fino all’ultimo, il 2 luglio 2001 suor Pura va a contemplare per sempre il suo sposo divino, Gesù, in Paradiso. I suoi funerali sono un trionfo. I giornali dicono: *«Addio, suor Pura; eri come Padre Pio».* Il suo Parroco, don Girelli, intervistato, dichiara: *«È passata educando i bambini con lo stile di Gesù, a amare Gesù. A San Zeno l’abbiamo amata perché riceveva chiunque chiedesse di essere ascoltato, esaudito, miracolato».* *«È vero che faceva miracoli?».* *«I miracoli li fa solo Dio, ma suor Pura pregava affinché Dio li facesse».*

Alla sua tomba, nel paese natio, Campofontana, continua il pellegrinaggio a chiedere la sua intercessione presso Dio, a guardare il suo esempio di totale donazione a Dio e al prossimo. Ella era solita dire: *«Io non faccio nulla. È la preghiera la vera forza che muove l’universo. Non dimenticarti mai di pregare, di amare, di pregare il Signore Gesù».*

Noi l’abbiamo fatto e non siamo stati delusi. Grazie, suor Pura, per il tuo cuore di madre.

Paolo Riso

da: B. Fasani, “Suor Pura Pagani”, Bozzi, Villafranca di Verona, 2008

# Sguardo sereno alla morte

**B**isogna guardare alla morte con animo sereno per quel dono che ti dà: l'incontro con Gesù. Guardarlo con fede con anelito divino e confidente amore, quell'abbraccio che avrai da Gesù alla tua morte.

Ecco, sono tutti sopra di me: mi tastano il polso per vedere se regge ancora il cuore, mi chiamano, ma io sono in coma; scuotono la testa, c'è solo da aspettare che io muoia.

Allora bisbigliano liberamente che è finita, che non c'è più niente da fare. Invece io ho una cosa molto importante da fare: quella cui sto sospirando da tempo ed è molto vicina, d'incontrarmi festosamente con Gesù.

Quelli che mi assistono sono avviliti e non sanno più cose fare; io sono allegro e so cosa fare. Il coma mi lascia questo spazio di libertà e di coscienza, di pensare all'incontro prossimo.

Io so che sarò molto allegro e che, mentre essi avvertono calarmi il polso, in me invece aumenta questo desiderio d'incontro. Mentre essi si bisbigliano esclamazioni di dolore, io invece esclamerò di gioia. Bisogna pensare anche che Gesù non verrà solo, ma verranno anche i santi e ci sarà un corteo e ci vogliono quindi canti e preghiere.

Per questo, io chiederei a loro di non stare lì col muso e tanto seri, ma di pregare: così sono all'unisono con me.

Ho già lasciato detto che cosa voglio e si dica e canti in questo momento... Infine, si canti il Te Deum...

Intanto, io canterò e gioirò più di tutti loro che mi assistono, perché abbraccio Gesù.

Se poi la mia morte sarà in solitudine, grazie a Dio: l'incontro ci sarà.  
A tutti: A Dio.

*Mons. Walter Ferretti*

## 23 agosto: S. ROSA DA LIMA, laica domenicana (1586-1617)

**«Non si può esprimere a parole l'affetto che nutriva per la devozione del Rosario. Le pareva che, come in essa si associano l'orazione mentale e vocale, così ogni cristiano dovesse impegnarsi a predicarlo sempre con la voce e mantenerlo scolpito nel cuore» (dagli atti del processo di Canonizzazione).**



# VITA dell'ASSOCIAZIONE

## Tre rami:

- a) **ROSARIO VIVENTE**: ogni giorno una **DECINA**, cioè 1 Mistero, 1 Padre nostro, 10 Ave Maria, 1 Gloria al Padre.
- b) **CONFRATERNITA DEL ROSARIO**: ogni settimana un **ROSARIO INTERO**, cioè 15 decine.
- c) **ROSARIO PERPETUO**: ogni mese un'ORA DI GUARDIA, cioè un Rosario intero con le litanie lauretane.

Nota - All'atto dell'iscrizione si riceve la pagellina/ricordo dalla Zelatrice/Zelatore o dal Centro del Rosario di Varazze.

## I nostri grandi incontri rosariani!

- 1 Martedì **Primo Maggio**, a **FONTANELLATO** (PR), *Santuario-Basilica "Madonna del Rosario"* retto dai Padri Domenicani, **Pellegrinaggio Rosariano interregionale** (relazione e testimonianze al prossimo numero).
- 2 Domenica **19 Giugno**, a **POIRINO-LA LUNGA** (TO), **annuale incontro degli "Amici di SILVIO DISSEGNA"** per ricordare il 45° anniversario della nascita (1-VII-1967). PROGRAMMA: ore 15 proiezione sulla vita di Silvio Dissegna; ore 16 S. Rosario meditato; ore 17 S. Messa concelebrata. [La visita alla tomba di Silvio dalle ore 9 alle ore 19]. PER OGNI INFORMAZIONE rivolgersi (oltre che a Fra Alberto) al Parroco di Poirino-La Lunga *don Lio de Angelis*: cell. 333.385.57.81.
- 3 **Dall'8 al 13 e 14 Luglio** in treno e in pullman: a **LOURDES**, **Pellegrinaggio italiano del Rosario**. PER OGNI INFORMAZIONE: a) per il TRENTO: *Fra Pasquale Zennaro* (Bergamo) tel. 035.383.24.29 - cell. 333.522.82.42; b) per il PULLMAN: *Fra Alberto Mangili* (Torino) tel. 011.435.77.77.
- 4 **Dall'11 al 14 Settembre**, **30° Pellegrinaggio Domenicano del Rosario** a **FATIMA** (v. pag. 16 e 4<sup>a</sup> di copertina).
- 5 Domenica **23 Settembre**: a **TAGGIA** (IM), *Santuario-Basilica della "Madonna miracolosa"*, **Pellegrinaggio Rosariano interregionale**.

*Per ogni informazione rivolgersi sempre a Fra Alberto (tel. 011.435.77.77)*

## **LA MADONNA CI ASPETTA...**

Dall'11 al 14 SETTEMBRE:

**a FATIMA!**

**30° Pellegrinaggio del Rosario  
guidato dai Padri Domenicani**

### PROGRAMMA

**MARTEDÌ 11 SETTEMBRE: MILANO/LISBONA/FATIMA.** Incontro dei partecipanti presso l'aeroporto di Milano/Malpensa, disbrigo delle formalità doganali. Partenza con volo di linea TAP per Lisbona alle ore 11,35. Arrivo alle 13,15: incontro con la guida per la visita panoramica della città e trasferimento in pullman a Fatima. Sistemazione nelle camere riservate, cena e pernottamento.

**MERCOLEDÌ 12 SETTEMBRE: FATIMA.** Al mattino apertura del Pellegrinaggio e partecipazione al programma spirituale organizzato dai Padri Domenicani.

**GIOVEDÌ 13 SETTEMBRE: FATIMA.** In mattinata, sulla spianata, si assisterà alla processione della Madonna e celebrazione della Santa Messa Internazionale dell'Anniversario. Nel pomeriggio visita ai luoghi delle Apparizioni e partecipazione alla Via Crucis. Proseguimento poi per Aljustrel, paese natale dei tre Pastorelli.

**VENERDÌ 14 SETTEMBRE: FATIMA/LISBONA/MILANO.** Saluto alla Madonna e celebrazione della Santa Messa alla Cappellina delle Apparizioni. Trasferimento in aeroporto a Lisbona e svolgimento delle pratiche di imbarco. Partenza per Milano con volo di linea TAP alle ore 14,10.

***Nota: quota di partecipazione, documenti, informazioni: v. 4° di copertina.***



# *A Chieri (TO)*

## *Promotori, Zelatrici e Zelatori a convegno*

**M**artedì 27 marzo ci siamo ritrovati nel convento di Chieri per una stupenda giornata rosariana, *spirituale e organizzativa*, promossa da Fra Alberto: **ROSARIO** recitato e meditato davanti alla statuetta della Madonna di Fatima (1), e **INCONTRO** fraterno per scambiarsi impressioni, esperienze, proposte per l'apostolato del Rosario nelle nostre regioni: Piemonte, Liguria, Val d'Aosta.

Siamo tornati alle nostre sedi vicendevolmente incoraggiati nell'amore entusiasta per la nostra Madre e Regina. «*Ave Maria, e avanti!*» (S. L. Orione).

\* \* \*

– Rappresentanti presenti: da *Torino-S. Domenico*: Fra Alberto, Pia e Donato; da *Torino-S. Maria delle Rose*: Agnese e Lia; da *Torino-Basilica Mauriziana*: Graziana Camerano; da *Torino-Comunità Romena*: Gabriela; da *Torino-chiesa della Salute*: Angelina e Raffaele; da *Torino-chiesa Sacra Famiglia (Vallette)*: Sara e Giuseppe. Da *Chieri*: Daniela. Da *Cantavenna*: don Giuseppe Rambaldi e Renata. Da *Pralormo-Poirino-Carmagnola-Raconigi-Polonghera*: P. Mattei. Da *Bergamo*: Fra Pasquale. Da *Trino Vercellese*: Giancarlo Tione.

### LA TESTIMONIANZA DI UNA ZELATRICE

**O**re 9,00: ritrovo alla partenza della tranvia a dentiera Sassi/Superga con Fra Alberto e gran parte dei partecipanti... per la partenza in cordata verso Chieri. Si giunge in breve tempo al convento e si posteggia nel giardino interno, dove su praticelli ben curati facevano sfoggio di brillanti colori gialli e rossi enormi cespugli di forsizie e cydonie in piena fioritura primaverile. Ad accoglierci con un buon caffè c'era Padre Stefano e poi tutti i Padri del convento, cui va il nostro grazie.

Nella sala capitolare, con uno splendido crocifisso sulla parete di fondo, abbiamo preso posto, mentre Padre Minetti sistemava la sacra icona della Madonna di Fatima che lo accompagna nei suoi viaggi di evangelizzazione. Sotto la guida del nostro amato Padre Promotore si inizia la recita del Rosario alla presenza di Fra Alberto, Padre Mattei, don Ram-

(1) Quella che dal 1981 il P. Promotore porta sempre con sé...



*Foto di gruppo nel cortile del convento.* (foto P. Stefano Rossi O.P.)

baldi e Fra Pasquale. Sono stati contemplati i Misteri gaudiosi: dire che è stato un Rosario speciale è troppo poco!

Recitare il Rosario per noi rosarianti è sempre un momento edificante. Stamane però è stato diverso: più intenso, più coinvolgente, più rasserenante, più intimo (eravamo poco più di venti). Padre Minetti ha guidato la preghiera come sempre con perizia: egli sa ogni volta, in modo diverso, comunicarci il suo grande amore per la Madonna e, al contempo, stimolarci lo slancio e il desiderio di impegnarci nelle nostre attività d'apostolato mariano.

Mi sono rimaste impresse queste frasi, o meglio questi suggerimenti e incoraggiamenti: difendiamo la vita (no all'aborto); visitiamo gli ammalati; ritroviamoci e recitiamo il Rosario nelle case e nelle nostre parrocchie; assicuriamoci una Vice-Zelatrice (quale eventuale erede?); preghiamo Silvio Dissegna perché possa avvenire qualche miracolo.

Dopo il Rosario ci sono stati i nostri commenti, le nostre richieste, le nostre iniziative; quindi nel lindo cenacolo del convento, serviti dal giovane priore P. Roberto e da P. Stefano, abbiamo consumato un buon pranzetto curato e frugale.

Personalmente al tavolo ho avuto due regali: il commensale di sinistra era Padre Minetti (miglior compagnia non poteva essere riservata); seguiva Padre Mattei, sempre discreto, profondo e saggio... e poi... come antipasto e dolce (prima e dopo il pasto) ho potuto salutare il carissimo Padre Mulatero, il virtuoso della musica, che tanti anni fa veniva a trovarmi a scuola, prodigo di consigli musicali.

La giornata è stata feconda, non lunga come impegno di tempo, ma di largo respiro, dispensatrice di speranze e di impegno cristiano, sotto la protezione della Vergine.

*Zel. Lia Baldi Pera* (Torino-Madonna delle Rose)

# *Triduo e solennità della SS. Annunziata*

**L**l Padre Promotore L. Minetti ha risposto all'invito delle Suore Clarisse di Diano Marina ed è venuto a celebrare la festa della Madonna SS. Annunziata presso l'Istituto omonimo.

Ha iniziato il triduo al pomeriggio di venerdì 23 marzo, col Rosario meditato e la Santa Messa, continuando poi il giorno dopo con le confessioni al mattino, Rosario e S. Messa al pomeriggio. La domenica 25 ha celebrato la S. Messa alle ore 8, seguita dalle confessioni, e al pomeriggio S. Rosario e recita dei Vespri. Lunedì 26 è stata celebrata la solennità dell'Annunciazione, iniziando con l'esposizione del Santissimo Sacramento e l'adorazione, e al pomeriggio col Rosario e la S. Messa.

Sono state giornate di Paradiso, in cui la parola del Padre, semplice

*Arrivo  
e operazioni  
di... scarico.*





*L'adorazione eucaristica del lunedì 26.*

e piena di fede e di amore, ha accomunato i fedeli in un grande sentimento di pace e di serenità, di amore alla Vergine al suo Figlio Gesù.

Grazie al nostro caro Padre e alle Suore Clarisse della SS.ma Annunziata!

*Zel. Maria Lavezzari*



*Un GRAZIE ben meritato  
alla fervente promotrice  
e organizzatrice di questa  
bella Quattroggiorni mariana!  
(E anche al sempre  
attivamente presente Zelatore  
di Diano Castello e dintorni  
Giovanni Ardisson).*

*GRAZIE! p.L.M.*

**NOTA.** «Ricordiamo la Madre Fondatrice delle Suore Clarisse della Santissima Annunziata, la *Venerabile suor M. Leonarda Ranisce*, che ha provveduto all'istruzione delle ragazze quando non c'erano ancora le scuole pubbliche.

L'Istituto parificato Santissima Annunziata, a Diano Marina, era sorto per ospitare le scuole medie inferiori e superiori (magistrali) con accoglienza delle studentesse esterne e interne (collegio). Nelle ex-allieve anziane è ancora vivo il ricordo delle insegnanti che in parte erano le suore stesse e in parte laiche (professoressa Elide Bruzzone Bianchi, di lettere, professoressa di chimica Giovanna Brera Guglielmo, e molte altre). Ricordiamo la Madre superiora suor M. Antonietta Poma (insegnante di francese) e suor M. Carmela Novaro (musica).

La Madre Fondatrice aveva dato un benefico impulso a questa opera di educazione e di istruzione, spinta da una fede grande e dalla forza della preghiera. Amava dire: "Il Rosario per me è un rifugio e la felicità"».

*M.Lav.*

---

# *A Fubine (AL)* *il “Cenacolo di Maria”*

---

(...) Scrivendole sto un po' “in sua compagnia” e, mentre facciamo scorrere, come una fontana di amore, la santa corona del Rosario, le affido le nostre preghiere affinché le unisca alle sue e così donarle alla nostra splendida mamma Maria. Sarà lei stessa a purificarle per donarle a Gesù, così tanto offeso e umiliato dal nostro peccare umano.

Ogni giorno prego il Sacro Cuore con una novena perpetua per il Santo Padre, i Cardinali, i Vescovi, tutti i sacerdoti, i religiosi e i consacrati e quindi c'è una preghiera anche per lei, caro Padre!

Le allego una copia del foglio mensile che preparo e distribuisco alle rosarianti (1). È meraviglioso lavorare nella vigna del Signore, perché dopo la morte si riscuote l'intero salario: la vita in Paradiso (se l'anima è purificata e gradita al Signore!).

Buon lavoro anche a lei, che non si risparmi mai. Un caro saluto a Fra Alberto e suor Milena e uno verso il cielo a *Silvio Dissegna* affinché vegli sui nostri giovani!

Con affetto e riconoscenza, *Zel. Silvia Save Ferrari*.

---

(1) Il Cenacolo di Maria - Gruppo di preghiera “Rosario vivente”. Incontro mensile ogni 8 del mese per recitare il Santo Rosario per ottenere sante vocazioni sacerdotali e religiose, e per la santità dei sacerdoti. Il gruppo di preghiera è aperto a tutti ed è iscritto al Centro del Rosario dei Padri Domenicani in Varazze e al Monastero Invisibile ad Occimiano; il gruppo è stato benedetto da don Franco Cipriano il 7 ottobre 2006, festività della Madonna del Rosario.

«*Carissima amica, per te che ti unisci in preghiera nella tua casa, in unione al Centro del Rosario dei Padri Domenicani di Varazze, recitiamo ogni giorno la decina, come sotto indicato ...*» (seguono le intenzioni di preghiera).

**VALE IL ROSARIO RECITATO SENZA LA CORONA IN MANO? Sì. Ma CON LA CORONA IN MANO VALE DI PIÙ: a) è un “SEGNO”, attuale più che mai in questa nostra “civiltà dell’immagine” (segno per l’orante e per i circostanti); b) favorisce il RACCOGLIMENTO nella preghiera; c) si acquista un’INDULGENZA parziale, di cui beneficiano i nostri defunti.**

## Da CENGIO (SV)

### Ognuno una piccola luce, insieme un falò!

«Carissima suor Milena, grazie per avermi scritto (...). Grazie anche alle sue preziose preghiere! Certa di quelle di Padre Minetti, “padre” di una grande famiglia: l'Associazione del Santo Rosario!

Il frutto delle preghiere “arriva”: Gesù non si lascia eguagliare in bontà, e abbondantemente ridona. Che bello farne parte! Ognuno di noi è una piccola luce che accende i figli di Maria! Ed insieme diventiamo un falò!

Accoglienza, tatto, amore, ognuno è parte integrante del progetto di Dio.

Ognuno è “missionario” anche senza andare in terre lontane... incominciando dalla famiglia!

Dolcissima suor Milena io e Anita la ringraziamo tanto! Auguriamo ogni bene a lei, a Padre Minetti, al rag. Bassafontana e a Fra Alberto, che ricordiamo ogni giorno nel Santo Rosario. Grazie per avermi letto!»

*Zell. Ivana Nardoni  
e Anita Pizzorno*

## Da LAVAGNA (GE)

### Scuse accettate!

«Carissimi Padri, dopo un lungo silenzio eccomi a voi; innanzi tutto grazie per i vostri graditissimi auguri che con grande piacere contraccambio di vero cuore. Ed è con gioia che vi comunico il nome di altre tre nuove associate (*vedi pagina 25*) ... invio quindi elenco aggiornato associati.

Desidero ringraziare tutti voi e suor Milena per tutto il bene che fate, grazie al buon Dio e a Maria nostra madre; un caro abbraccio da parte di noi tutte.

Con affetto, vostra affezionatissima *Zel. Maria Rosa Pancheri* (Parrocchia S. Stefano di Lavagna)».

## Da TORINO

### Dalla “casuale” scoperta del Bollettino a... Zelatrice

«Alla Redazione di “Madonna del Rosario”.

Trovai la vostra rivista nella parrocchia di S. Giuseppe nell'ottobre del 2011. La lessi e la trovai molto semplice e ricca di contenuti. Diventai con gioia una vostra associata, ed ora anche Zelatrice affinché tutti conoscano la nostra Mamma celeste e recitino devotamente il Santo Rosario.

Io ed altre cinque persone abbiamo formato un gruppo di preghiera. Ci riuniamo ogni lunedì nella nostra Parrocchia S. Monica.

Dopo aver pregato lo Spirito Santo, recitiamo il Rosario meditato. Ad ogni Mistero diciamo un'intenzione di preghiera: per il Santo Padre, per la conversione dei peccatori, per le famiglie...

Che la Madonna ci faccia essere sempre uniti e ci aiuti come ha fatto fino ad ora e che se ne aggiungano altre persone.

Un invito a tutti: formate gruppi di preghiera per diffondere il S. Rosario, per sconfiggere le forze del male a cui il mondo è sottomesso.

Viva Maria nostra madre!

La vostra fedele *Zel. Maria Lucchesi*».

## Da VIGONE (TO)

### La S. Vergine nei momenti difficili

«Carissimi P. Minetti, suor Milena e collaboratori del Centro del Rosario (...), innanzi tutto grazie del Bollettino sempre tanto atteso da tutti, il contenuto ci aiuta a fortificare la nostra devozione alla Santa Vergine anche e soprattutto nei momenti difficili della vita.

Maria è la nostra ancora di salvezza, lei da Madre materna e premurosa mai ci abbandona.

A proposito di Bollettini vi chiedo di inviarmene solo più 80: sono mancate alcune associate e altre sono in Case di riposo lontane da Vigone!

Invio a nome di tutte le associate e nostro il fervido augurio di bene a tutti con un ricordo nella preghiera durante l'incontro mensile del S. Rosario.

Affettuosi saluti dalla Zel. Maria Grazia Morero con Lucia Morra, Domenica Cerino (Zelatrice emerita) e associate».

## Da QUARTO D'ASTI

### Il bene che ci scambiamo

«... È importante, però, che sia in buona salute e con lei suor Milena affinché possiamo continuare il vostro apostolato con il bel Bollettino che ci aiuta a riflettere su tante cose e più ancora a essere ricordate con le Sante Messe.

Grazie, Padre, grazie, sr. Milena.

Che la Madonna vi aiuti e protegga sempre perché il vostro apostolato è un bene che ritorna a noi.

Con gratitudine saluto e auguro tanta salute e tutto il bene possibile».

Zel. Bianca Maiocco

## ...E ANCORA...

- dall'**ALBANIA-Scutari**, Lule Malota rinnova i ringraziamenti per quanto si è fatto dal nostro Centro del Rosario per Padre Simon Jubani, l'eroico confessore della Fede, morto il 12 luglio 2011 (v. "Madonna del Rosario", n. 1/2012, pag. 28);
- da **VITTORIO VENETO**, il P. Stefano Bonifetto, Missionario della Consolata, trasferito da Fossano dove era Assistente spirituale dei Rosarianti, chiede di poter continuare la collaborazione con nostro Centro per un efficace apostolato del Rosario. (D'accordo e grazie, carissimo P. Stefano!);
- da **DIANO CASTELLO** (IM), la Zel. emerita Margherita Lajolo col marito Amilcare Ciocca (sì, coraggio, sempre uniti nella preghiera!);
- da **SANREMO** (IM), suor Maria di Montfort (con suor Milena il contraccambio di preghiera e di auguri affettuosi);
- da **CASTIGLIONE TINELLA** (CN), la fisioterapista Raffaella Scallitti (di alta professionalità, di premurosa delicatezza in quel drammatico luglio 2007. Ancora grazie, Raffaella! ...);
- da **CASALE MONFERRATO** (AL), Luigi Zavattaro (sempre graditi i tuoi saluti affettuosi, fraterno amico e coetaneo. Grazie, contraccambiando!);
- da **MADONNA DELL'ARCO** (NA), Fra Vito Allegrezza O.P. (sì, con Fra Alberto contraccambio di cuore, sempre caro Fra Vito);
- da **CUNEO**, Andrea Elia Rovera (bene così, mio caro Andrea, tutta bella la tua lettera);
- da **AISONE** (CN), la Zel. Irene Meiranesio (saluti a tutta la famiglia e... W le nostre montagne!).

### GRAZIE A TUTTI!

Padre Minetti con Fra Alberto,  
Sr. Milena e il Rag. G.B. Bassafontana

# CONSENSI e INCORAGGIAMENTI

**GRAZIE!** dall'équipe del Centro del Rosario: in sede, il *Ragioniere G. Battista Basafontana* con *Padre L. Minetti*; a Torino, *Fra Alberto Mangili*; ad Alassio (SV), *Suor Milena Zunino F.M.A.*

◆ Da **ROATA ROSSI** (CN): «Suor Milena e Padre Minetti, vi ringrazio dei bellissimi Bollettini, sono molto graditi a tutti». *Zel. Teresa Saretti e Michelina Tallone.*

◆ Da **VARAZZE** (SV): «Il vostro giornalino trasmette amore, fede, coraggio. La Madonna vi sarà sempre accanto in questo vostro cammino di comunicazione. Con affetto, *Beatrice Magaletti*».

◆ Da **RONCHI-Cuneo**: «Stimatissimi P.M., Suor Milena e tutto il gruppo Padri e volontari che lavorano con voi. (...). Purtroppo non possiamo più partecipare alle vostre belle Giornate per motivi di salute, però preghiamo con voi da casa. Grazie ancora di tutto». *Zel. Agnese Lerda col Gruppo Rosarianti.*

◆ Da **MACERATA**: «M.R. e carissimo Padre, aspettiamo sempre con ansia il giornalino per renderci conto (...) e del

pellegrinaggio mariano per cantare le glorie di Maria e invitare e incoraggiare i fratelli ad amarla. (...) Ci benedica e preghi anche lei per noi. Nel S. Padre Domenico, dev.ma *Sr. Maria Paola Toscano e Consorelle O.P.* (Monastero domenicano “Corpus Domini”)».

◆ Da **GERMAGNANO** (TO): «Grazie per le due Sante Messe che ogni mese celebrate per gli Associati vivi e defunti. Il numero dei Bollettini, sempre molto graditi, resta invariato a 20 copie». *Zel. Rosanna Savant.*

◆ Da **POIRINO** (TO): «Carissimo Padre, grazie del bellissimo “Madonna del Rosario” che riceviamo sempre con tanta gioia». *Ottavio e Gabriella Dissegna.*

◆ Da **DIANO MARINA** (IM): «Grazie di cuore per la sua disponibilità, per la sua generosità. Auguri a lei e confratelli; assicuriamo la nostra preghiera e confidiamo tanto nella sua a Maria, per noi, per tutta la nostra piccola ma preziosa Comunità». *Sr. Maria Rita e Consorelle tutte* (Suore Clarisse della SS. Annunziata).

◆ Da **TORINO**: «Grazie del Bollettino, è molto bello e ne faccio parte alle mie consorelle, dalle quali è molto gradito». *Suor Alma Qualdioli.* ◆ «Per il vostro prezioso giornalino. Chiedo preghiere per me e per i miei familiari». *Cecilia M. T. Palombieri.* ◆ «Grazie per il bellissimo Bollettino». *Lina Gallon.*

◆ Da **MURAZZANO** (CN): «Un sentito grazie per il caro Bollettino, e vi chiedo una preghiera. Saluti affettuosi». *Valeria Camilla.*

(altri **CONSENSI** al prossimo numero)

**La gloriosa  
Vergine Maria  
preserva dal peccato  
coloro che operano  
per Lei, e ricompensa  
abbondantemente  
coloro che tessono  
le sue lodi.**

Beato Giacomo da Varazze O.P.

## NUOVE ZELATRICI e VICE-ZELATRICI

A **CANTAVENNA** (AL): *Vice-Zelatrice Graziella Rossi*, segnalata dalla *Zel. Renata Brusasca*.

A **TRINO VERCELLESE**: *Vice-Zelatrice Rossella Isacco*, segnalata dallo *Zelatore Giancarlo Tione*.

A **SAN NAZZARO SESIA** (VC): *Vice-Zelatrice Margherita Nodaro*, segnalata dalla *Zel. Santina Fassone*.

## NUOVI ASSOCIATI

Ad **ASIGLIANO** (VC), dalla *Zel. Antonella Roione e figlio Giampiero*: Luciana Guaita, maestra Maddalena Canova, Maddalena Pini, Andreina Martinetti, Maria Rita Ottavis, Giuseppina Ferrarotti, Davide Casazza, Rita Buffa, Pinuccia Bertani, Pier Alberto Vanoli, Maria Vittoria Tortolone, Adele Bodo, Carmen D'Alto, Antonella Crepaldi, Ida Balzaretto, carabiniere Michele Vieste, ass. reg. geom. Davide Gilardino, maestra Giuseppina Pane, Luciana Binelli, Lorella Rosso, Andrea Coppo.

A **DIANO MARINA** e **DIANO CASTELLO** (IM), dalla *Zel. Maria Lavezzari*: Suore Clarisse della SS. Annunziata: Madre M. Letizia Carraro, sr. M. Luisa Ercolin, sr. M. Assunta Pinna, sr. M. Rosalia Vernacchia, sr. M. Jose Sansovini, sr. M. Domenica Corradin, sr. M. Gemma Canzano, sr. M. Angela Scanu, sr. M. Vincenza Di Gregorio, sr. M. Rita Varotto.

Ad **ARCELLASCO ERBA** (CO), dallo *Zel. Ambrogio Galbusera*: Angelo Meroni, Maria Rosaria Cavarretta.

A **LAVAGNA** (GE), dalla *Zel. Maria Rosa Pancheri*: Lucia Cantarella, Grazia Donatiello, Colette Bedos.

A **FOSSANO** (CN), dalla *Zel. capo Saltrice Avanzato*: ins. Emanuela Amaducci.

• Dalla *Zel. Margherita Giraud*: Maria Giusta ved. Dreglia.

A **BORGIO S. DALMAZZO-Parr. Gesù Lavoratore** (CN), dalla *Zel. Margherita Viale Ocelli*: Maddalena Audisio, Carmela Gambardella, Celestina e Carlo Giraud.

A **S. NAZZARO SESIA** (VC), dalla *Zel. Santina Fassone*: Vittorina Maggiolo, Caterina Strona, Marinella Piantavigna, Gabriella Mella, Rosa Gianella, Margherita Nodaro.

A **BORGARO TORINESE**: Alessandro De Pretis.

A **CHIAVARI** (GE), dalla *Zel. Rachele Canepa*: Carla Rossetti, Giancarlo Delle-donne.

A **REVIGLIASCO D'ASTI**, dallo *Zel. Giulio Felice Nosenzo*: ins. Caterina Novara, Elsa Nosenzo.

A **VIGONE** (TO), dalla *Zel. Maria Grazia Morero*: Piera Baudi ved. Cocco, Daniela Pairetti, Maddalena Vaglianti, Maddalena Viola, Anna Gattino.

A **TORINO**, dagli *Zell. Principia Sanna e Donato Delle Noci*: Paolo Pellegrini, Nello Pellegrini, Maria Teresa, Luca Mainardi.

A **CARAGLIO** (CN), dalla *Zel. Corinna Ribero Musso*: Lina Tibaldi, Emma Marino (Centallo).

A **CUNEO**, dalla *Zel. Teresina Peano Tarditi*: Alessandro Biga.

A **S. LAZZARO DI SARZANA** (SP), dal *Vice-Zel. Enzo Guastini*: Enrico Bonocchi, Ornella Nardi.

A **VARAZZE** (SV), dalla *Zel. Teresa Bruzzone*: Olimpia Froro, Bianca Tassara.

A **SANTENA** (TO), dalla *Zel. Catterina Gili*: Graziella Finale, Maddalena Caviglià, Luigina Razzetti, Giuseppina Migliore, Antonietta Palermo, Maria Lucia Migliore, Rosaria Di Muro, Rosa Amendolia, Irene Villata.

## RICORDIAMO I NOSTRI DEFUNTI

**Non dimenticate! Ogni mese vengono celebrate due Sante Messe per le Zelatrici e Zelatori e Associati del Rosario, vivi e defunti, nella chiesa dei Padri Domenicani di Varazze, sede del Centro del Rosario di Liguria-Piemonte-Val d'Aosta. La celebrazione avviene alle ore 9 del 1° e del 3° sabato di ogni mese. Ventiquattro Sante Messe per voi, care Zelatrici e Zelatori e Associati del Rosario!**

**ZELATRICI.** A **Torino-Parr. S. Famiglia/Vallette:** Elisabetta Calistro (1).

**ASSOCIATI.** A **Castagnole Lanze** (AT): Fiorina Chiarle Rivella (mamma di Sr. Paola, superiora delle Passioniste di Convento Tinella). A **Torino:** Pasqualina Delle Noci (figlia della Zel. Principia Sanua e marito Donato). Ad **Asigliano** (VC): Lorella Cossardo e Bruno Feltrin (li segnala con particolari motivi di affetto la Zel. Antonella Roione). A **Polonghera** (CN): Giovanni Antonio Sanmartino (con la moglie Teresina rosariante fedele e amico cordiale del coetaneo P. Promotore L.M.). A **Trino Vercellese:** Mariangela Mi-

glietta, Vittoria Picato, Maria Antonietta Girotti, Maria Gibellino (2). A **Fossano** (CN): Luigi Giachino, Giovanni Porello, Teresina Porello, Maddalena Avagnina, ins. Laura Gardella Amaducci (3). A **Quarna Sotto** (VB): Evelina Tassi (4). A **Campoligure** (GE): Antonietta Oliveri, Maddalena Oliveri, Tomasina Cosmelli (5). A **Vigone** (TO): Michelina Bessone, Francesca Amparore, Rita Viroglio, Nicoletta Druetta. A **Vigevano** (PV): Giampiero Marchesi, marito della Zelatrice Erminia Barion e cugino della Vice-Zel. Ester Pollini (6). A **Zeme** (PV): Mirella Pierobon (7), Rosangela Ré (8), Ginetta Morstabilini (9).

---

(1) «Zelatrice ed associata da tantissimi anni, all'età di 90 anni si è addormentata nel Signore. Malgrado la sua sofferenza, l'ha sostenuta la grande fede eucaristica e l'intensa vita di preghiera col S. Rosario. Sono certa che dal Cielo continuerà le sue preghiere per noi». *Zel. Sara Piecitto.*

(2) Lo Zel. Giancarlo Tione – unitamente alla Zel. Carla Tricerri – testimonia con vivi accenti la devozione intensa di queste defunte verso la Madonna e il Rosario.

(3) «Donna generosa, di profonda fede, insegnante nella scuola elementare per anni 43, spargendo luce e bontà ai suoi scolari, parenti e amici». *Zel. Salvatrice Avanzato.*

(4) «Associata da 40 anni, devota della Madonna e vera figlia sua». *Zel. Ivonne Debernardi.*

(5) «Con tristezza le comunico il decesso di queste tre nostre Associate. Erano molto devote del Rosario. Spero di poter mandare al più presto i nomi di altre nuove Associate». *Zel. Èlia Oliveri.*

(6) «Persona molto devota sia nella recita del S. Rosario che nella S. Messa giornaliera fino a quando la malattia non glielo ha impedito. Da quando era andato in pensione aveva preso il compito di tenere aperto il bar dell'oratorio. Sempre si era dedicato ai giovani come allenatore in squadre di calcio giovanili essendo lui stesso un bravo giocatore. Lascia una bella testimonianza di credente sia nella sua famiglia che in quanti lo hanno conosciuto».

(7) «Prematuramente è salita al Cielo dopo pochi mesi di malattia, trascorsi con la corona del Rosario fra le mani. Fedelissima a tutte le iniziative rosariane, umile, amica, caritatevole! Ci mancherai, ma lassù sarai col tuo papà immensamente felice». *Zel. Giuseppina Pomati.*

(8) «Infermiera a riposo, rosariante da anni. Nella sua vita ha fatto tanto bene ed ora riceverà l'eterno premio e pregherà per i suoi cari». *Zel. Giuseppina Pomati.*

(9) «Dopo la morte del fratello viveva sola, raccontava che in gioventù fu anche catechista. Maria, porta del Cielo, l'accompagni all'incontro con Gesù e i suoi cari». *Zel. Giuseppina Pomati.*

# ROSARIO

# A G A Z Z I

## **R.V.:**

Rosario  
Vivente:  
ogni giorno  
la tua decina!  
(Mistero,  
Padre Nostro,  
10 Ave Maria,  
Gloria  
al Padre).

## LA CORONA IN MANO PER PREGARE COL ROSARIO

**CARI  
BAMBINI,  
GESÙ  
VI AMA!**

*Chiedete  
anche  
ai vostri  
genitori  
di pregare  
con voi!  
A volte,  
bisogna  
spingerli  
un po'.  
Non esitate  
a farlo.  
Dio è così  
importante!  
La Vergine*



*Maria, sua Madre, vi insegna ad amarlo sempre più attraverso la preghiera, il perdono e la carità. Vi affido tutti a Lei, come pure i vostri familiari e i vostri educatori.*

*Guardate! Tiro fuori un rosario dalla mia tasca. Il rosario è come uno strumento che si può utilizzare per pregare. È semplice pregare col rosario. Forse lo conoscete già, altrimenti chiedete ai vostri genitori di insegnarvi. Del resto, alla fine del nostro incontro ciascuno di voi riceverà un rosario. Quando lo avrete in mano, potrete pregare per il Papa – vi chiedo di farlo – per la Chiesa e per tutte le intenzioni importanti.*

*E ora, prima, che io vi benedica tutti con grande affetto, recitiamo insieme un'Ave Maria per i bambini del mondo intero, specialmente per quelli che soffrono la malattia, la fame e la guerra.*

*Ora preghiamo.*

**Benedetto XVI**

*(19-XI-2011, in Benin, parrocchia S. Rita, incontro con i bambini)*

## **NON VERGOGNATEVI!...**

Non vergognatevi di recitare il ROSARIO da soli, mentre andate a scuola, all'Università o al lavoro, per strada o sui mezzi di trasporto pubblico.

Abituatevi a recitarlo tra voi, nei vostri gruppi, movimenti e associazioni.

Non esitate a proporlo in casa, ai vostri genitori e ai vostri fratelli, poiché esso ravviva e rinsalda i legami tra i membri della famiglia.

**Beato Giovanni Paolo II**

*(Dal messaggio per la Giornata Mondiale della Gioventù 2003)*

# LA STORIA DEI TRE ALBERI

**C'**erano una volta tre alberi, che crescevano l'uno accanto all'altro nel bosco. Erano amici. E come quasi tutti gli amici, anche loro chiacchieravano tanto. E come quasi tutti gli amici, anche loro erano molto diversi, nonostante crescessero nello stesso posto e fossero tutti all'incirca della stessa altezza. Il primo albero amava la bellezza. Il secondo albero amava l'avventura. E il terzo albero amava Dio.

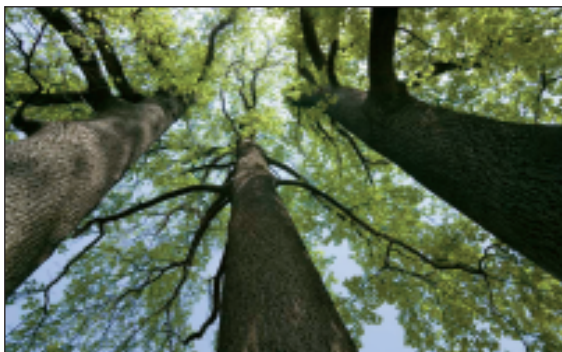
Un giorno, gli alberi parlavano di ciò che sarebbero voluti diventare da grandi. «Quando sarò grande, vorrei essere un baule intagliato, di quelli dove si conservano i tesori, pieno di gioielli scintillanti», disse il primo albero. Il secondo albero non pensava a cose del genere. «Quando sarò grande, vorrei essere un potente veliero», disse. «Insieme al capitano, un grande esploratore, scoprirò nuove terre.» Nel frattempo, il terzo albero scuoteva i rami. «Io non vorrei essere trasformato in niente», disse. «Vorrei restare esattamente qui dove sono e diventare ogni anno sempre più alto. Vorrei diventare l'albero più alto della foresta. E quando gli uomini mi guarderanno, li farò pensare a Dio.»

Passarono gli anni e un giorno nella foresta arrivarono tre boscaioli. «Finalmente!», gridò il primo albero, quando il primo boscaiolo lo abbatté. «Ora il mio sogno di diventare un baule di tesori si realizzerà.» «Splendido!», gridò il secondo albero, quando il secondo boscaiolo lo abbatté. «Ora il mio sogno di diventare un veliero si potrà realizzare.» «Oh no!», gridò il terzo albero, quando il terzo boscaiolo lo abbatté. «Ora non potrò parlare agli uomini di Dio.»

I boscaioli portarono via i tre alberi. E per due di loro il futuro era carico di promesse. Ma non ci volle molto perché tutti e tre dovessero seppellire i loro sogni. Anziché essere trasformato in un bel baule di tesori, il primo albero diventò una brutta mangiatoia per animali. Anziché un agile veliero, il secondo albero diventò un semplice peschereccio. E del terzo albero non fecero niente. Fu tagliato in assi, che furono lasciate in una pila nel giardino del falegname.

La vita continuò, gli anni passarono. E piano piano, i tre alberi impararono a convivere con i loro sogni infranti.

Poi, una notte, la vita del primo albero cambiò repentinamente. Nacque un bambino, con tutta evidenza non un bambino comune. Gli angeli cantarono, pastori vennero a visi-



tarlo. Indovina quale mangiatoia usò come culla la madre del bambino? Quando il primo albero capì che cosa era successo, il suo cuore si riempì di gioia. «I miei sogni si sono realizzati», disse. «Non sono stato riempito d'oro e di gioielli, ma ho portato il più prezioso tesoro del mondo».

Passarono molti altri anni, in tutto circa 30, e un giorno, infine, anche la vita del secondo albero cambiò. Era fuori, in mezzo al mare, quando si scatenò una tempesta terribile. Il vento soffiava violentemente e le onde erano tanto alte che la barchetta era persuasa di affondare. Ma a quel punto accadde qualcosa di incredibile. Uno degli uomini che essa trasportava, si alzò. «Taci, calmati!», disse al vento e alle onde. Ed essi obbedirono. Quando il secondo albero afferrò ciò che era accaduto, anche il suo cuore si riempì di gioia. «I miei sogni si sono realizzati», disse. «Non ho trasportato un grande esploratore, ma ho trasportato il Creatore del cielo e della terra».

Non molto tempo dopo, anche la vita del terzo albero subì un cambiamento. Arrivò un falegname e lo portò via. Con sua grande costernazione, però, non fu lavorato per farne qualcosa di bello. Non ne fecero neppure qualcosa di utile. Invece, ne fu fatta una grezza croce di legno. «Questo è il tipo di croce sulla quale i soldati crocifiggono i criminali», pensò l'albero, sconvolto. E in effetti fu trasportato sul luogo dell'esecuzione. Là, in cima ad una collina, fu inchiodato sopra le sue travi un uomo condannato a morte. Per la verità sarebbe dovuto essere il giorno più brutto della vita dell'albero, ma l'uomo inchiodato sulla croce non era un comune criminale che doveva pagare la pena dei suoi delitti. Era un innocente, Gesù Cristo, figlio di Dio, che moriva per i peccati del mondo. E quando il terzo albero capì ciò che era successo, il suo cuore esultò di gioia. «I miei sogni si sono realizzati», disse. «Non diventerò l'albero più alto del bosco, ma sarò la croce che farà pensare gli uomini a Gesù Cristo».

## PICCOLA POSTA

### A 16 anni ha scoperto il Bollettino

*«Mi chiamo Alessandro, sono un ragazzo di 16 anni. Andando in chiesa, sul tavolo vicino all'entrata principale ho trovato sei numeri di "Madonna del Rosario". Quando sono tornato a casa ho incominciato a leggerli con molta attenzione. Mi sono piaciuti molto, soprattutto le testimonianze, le immagini della Madonna Pellegrina di Fatima, e i vari racconti dei pellegrinaggi nei vari santuari mariani...».*

Alessandro De Petris (Borgaro T.se)

**DA QUESTA BELLISSIMA FOTO  
UN SUGGERIMENTO PER LA DECINA:**

---

**QUINTO MISTERO  
DOLOROSO:**

# **GESÙ MUORE IN CROCE**

**LEGGI** nel Vangelo di S. Matteo, cap. 27, i versetti 33-36. Oppure S. Marco, c. 15, vv. 23-47. Oppure S. Luca, c. 23, vv. 33-55. Oppure S. Giovanni, c. 19, vv. 19-42.

**PENSA:** Gesù è morto a causa dei nostri peccati. Ha dato la sua vita come prova suprema di amore. E morendo ci ha ancora donato la Sua Mamma, che ci ama come suoi veri figli.

**IMPEGNATI** a provare coi fatti la tua riconoscenza e il tuo amore verso Gesù e Maria. Cerca di riparare il male fatto dai peccatori.



(foto "Bollettino Parrocchiale Trino Verellese", marzo 2012)

# LUI HA VINTO LA PARTITA

**È** difficile trovare dei ragazzini che non siano affascinati dai calciatori. Anche Silvio Dissegna lo era e scrisse anche che gli sarebbe piaciuto diventare un calciatore. Sogno infantile, senza dubbio, ma sta il fatto che lui cominciò assai presto a “giocare la partita della vita”. La vita come gara, come partita da giocare, come lotta da sostenere e vincere, la vita come militanza e non solo cammino, magari indolente o

spensierato, come si fa oggi. Insomma, il combattimento spirituale contro i propri difetti, contro le debolezze, le passioni cattive, contro il peccato.

Un tempo, veniva insegnato ai piccoli d'uomo: in famiglia, a scuola, in parrocchia. Oggi ai “cuccioli” d'uomo, si fa vedere con ogni mezzo che la vita è una festa, una “goduria” continua: sempre, o più che si può, il piacere, mai il dovere e il sacrificio. Ragazzi e giovani (e adulti, che questo sono gli adulti ad averlo insegnato a piene mani, purtroppo), incapaci di una rinuncia, di un sacrificio, pertanto incapaci e privi della gioia di vivere. Stanchi di vivere a 12/15 anni.

## LA VITA COME COMBATTIMENTO

Leggi la vita di Silvio Dissegna (Antonio Bellezza Prinsi, “Morire di cancro a 12 anni: Silvio”, Bigliardi, Chieri - TO, 2010) e vi trovi un altro stile. È ancora un piccolo bambino e già sa combattere contro i suoi difetti. Sa superare se stesso per dare una mano ai suoi genitori. Sa vincersi nelle sue comodità e nei suoi gusti per amare i compagni di scuola o di gioco, mai lasciarli soffrire per colpa sua. È capace di rinunce per far contento il fratello più piccolo di lui o per aiutare chi soffre.

Come mai? Nato così? Un buon carattere, come dicono le mamme buoniste di oggi? No, non è così. Il segreto di Silvio è che sa stare in ginocchio tutte le mattine e tutte le sere, a pregare Gesù: che ogni domenica – qualche volta durante la settimana – incontra Gesù vivo nella S. Messa-Comunione eucaristica ed è intimamente amico di Gesù, fedele a lui, ai suoi comandamenti.

Silvio, bambino sano e allegro, si confessava tutte le settimane, chiedendo perdono a Gesù, il Redentore, delle sue piccole mancanze, e impegnandosi, con la sua Grazia divina, a migliorarsi e a rendersi sempre più simile a Lui.

Ecco, vedete, amici, Silvio già pensa la vita come combattimento spirituale,



*Silvio in bicicletta a 4 anni*

come asceti, sulle orme dei Santi. Papà e mamma che leggete, non vi piace avere dei figli così? Dipende in gran parte da voi: se date loro l'esempio di amore e fedeltà a Gesù Cristo, se glielo insegnate con il vostro stile e con le parole, con una mentalità davvero cristiana.

Lord Palmerston – illustre ministro britannico nell'Ottocento – in visita a Torino, passò all'Oratorio di Don Bosco e rimase incantato a trovarsi in mezzo a ragazzi davvero buoni, davvero cristiani. «Come fa, signor Don Bosco – domandò il temuto politico – a formare ragazzi così?». «Vede, capo – rispose il Santo –, noi cattolici abbiamo un mezzo per educare la nostra gioventù che voi protestanti non avete: i Sacramenti della Confessione e della Comunione». Il Palmerston, che teneva in pugno l'Europa, dovette acconsentire e concluse: «O religione – la vostra, Don Bosco – o bastone». «Sì – confermò Don Bosco – o religione o bastone. Lo dica a Londra» (cfr. G. B. Lemoyne, "Vita di S. Giovanni Bosco", vol. 2, SEI, Torino, 1977, p. 265).

Ma per far questo, noi educatori dobbiamo credere in Gesù Cristo, più che al sole che sorge al mattino, essere suoi innamorati, essere certissimi che senza Gesù Cristo non si educa nessuno, che solo Lui educa umanamente – anzi divinamente – l'uomo.

## ATLETA DI GESÙ

A 10 anni e mezzo, Silvio Dissegna si ammala: cancro, dei peggiori. Lui lo sa e sa che non c'è scampo, anche se prega di guarire. Un cancro, e la partita si fa grossa, anzi impari alle sue forze. Ma Silvio non si arrende, non si deprime, non disperava. Anzi prega, prega e prega. Cresce nella fede: una fede che si fa gigantesca. Vuole ricevere Gesù Eucaristico nella S. Comunione tutti i giorni, per ottenere da Lui luce e forza. Sgrana in continuazione Rosari alla Madonna, anche di notte. Offre tutto a Gesù, in riparazione dei peccati degli altri, per la conversione dei peccatori, per i sacerdoti e per i missionari. Silvio si fa ostia con Gesù-Ostia, cioè vittima con Gesù-Vittima, sulla croce e nel S. Sacrificio della Messa.

Ha inteso la vita – l'accettazione del dolore con quel che segue – come "una grossa partita", assai più seria e più dura di quelle allo stadio dei suoi calciatori preferiti. La vita come milizia da combattere fino all'ultimo e risultare vincitore alla fine ed essere coronato. Silvio, benché solo un ragazzino, è sicuro di vincere, perché "gioca", in squadra con Gesù vivo; combatte e supera tutto perché si è affidato totalmente a "quel Gesù", che la sera prima del suo patire ha assicurato ai suoi amici: «Nel mondo, avrete tribolazioni, ma abbiate fiducia, lo ho vinto il mondo» (Gv 16,33).

La sera del 24 settembre 1979, quando dice: «Tutto è compiuto», Silvio appare un atleta di Gesù, un soldatino di Gesù, oh, sì carico di ferite, ma anche di gloria – la gloria di Dio – più bello di un principe, regale della divina Regalità di Cristo. Ecco, dillo ai tuoi figli, ai tuoi allievi, a chi incontri: vuoi vincere la partita della vita? Prendi con te Gesù Cristo, il Re divino, e non lasciarlo mai. Non solo sarai vittorioso, ma regnerai con Lui.

*Paolo Risso*

A ZEME LOMELLINA (PV), dal 16 al 18 marzo

## TRE GIORNI DI ROSARIO con Padre Minetti

**E**ccoci giunti al consueto appuntamento con Padre Lorenzo Minetti, Promotore del Santo Rosario, tre giorni intensi dedicati alla riscoperta del valore della sua recita. Gli impegni comunitari sono iniziati venerdì 16 marzo con l'incontro di catechesi che il Padre ha tenuto ai bambini delle elementari e delle medie in cui ha spiegato come comportarsi entrando in chiesa e ha chiesto ai bambini di impegnarsi nella recita giornaliera della decina del Rosario diventando così dei piccoli rosarianti. La giornata è continuata con la recita del Rosario meditato e della Messa, in serata è stata celebrata la Via Crucis.

Sabato 17 marzo ha dedicato la mattinata alle confessioni e alla visita agli ammalati sia presso le abitazioni che alla Casa Albergo. La giornata è continuata con la recita del Rosario meditato e la S. Messa, prima in parrocchia e poi alla Marza. La comunità ha voluto festeggiare la sua presenza con una cena in Oratorio magistralmente preparata dalla nostra cuoca Adriana.

La domenica, giorno del Signore, è iniziata con la S. Messa animata dai rosarianti e dalla corale, dove i bambini del Rosario Vivente hanno voluto donare alla Madonna di Fatima, che Padre Minetti porta nelle varie comunità, una corona d'argento come segno tangibile della loro promessa alla recita quotidiana della decina del Rosario. La giornata si è conclusa nel pomeriggio con l'esposizione dell'Eucaristia, la recita del Rosario, dei vespri e infine della Messa.

Come sempre la presenza di Padre Lorenzo Minetti ci porta a meditare sull'importanza della recita costante del Rosario e spinge ogni rosariante a rinnovare la propria promessa. Con gioia attendiamo il suo ritorno l'anno prossimo per festeggiare con lui i suoi primi 60 anni di Sacerdozio.

Nel salutarlo ci siamo dati appuntamento al Pellegrinaggio rosariano del 1° maggio a Fontanellato.

*Il gruppo rosarianti* (da "L'Araldo lomellino", 23-III-2012)

### LE VOCI DEI PIÙ DIRETTI INTERESSATI:

◆ «Caro Padre, durante l'omelia nella Santa Messa della vespertina di sabato 17 marzo hai espresso di esserti commosso quest'anno in Oratorio per la grande partecipazione di noi piccoli del Rosario Vivente e di tutti i ragazzi del catechismo durante la tua ora spesa per noi. Padre, noi non ci siamo commossi, siamo felici! Abbiamo capito l'importanza di recitare la decina del S. Rosario: 1) per il Papa e la Santa Chiesa; 2) per la conversione dei peccatori e per i moribondi; 3) per le nostre famiglie e

quelle in difficoltà; 4) per le vocazioni; 5) per la pace fra di noi e nel mondo. Ascolteremo il tuo consiglio e chiederemo al nostro Angelo Custode l'aiuto di perseverare in questa nostra promessa». *Marco Fleba* (cl. 2ª media).

◆ **Le indimenticabili giornate con Padre Minetti.** «Oggi venerdì 16 marzo il signor Padre Minetti (un Domenicano che viene da Varazze) è venuto a farci catechismo in chiesa, alle 15,00 a tutti i bambini ha insegnato molte

cose: come si entra in chiesa, cioè il segno della croce e la genuflessione, ci ha fatto leggere i Misteri, delle preghiere e una piccola parte del Rosario, cioè una decina, poi ci ha regalato una corona del Rosario e un foglio con le preghiere: il Ti adoro sia del mattino sia della sera, il Padre nostro, l'Ave o Maria, il Gloria al Padre, l'Angelo di Dio, l'eterno riposo, la Salve Regina, il Credo, l'Atto di fede, l'Atto di speranza, l'Atto di carità, l'Atto di dolore e altre cose tra cui parlarci della Madonna di Lourdes e quella di Fatima. La sera sono andato alla Via Crucis con il signor Padre e i miei amici, è stata bellissima. Questi incontri per me sono stati bellissimi, educativi, meravigliosi e secondo me indimenticabili, cioè che mi rimarranno sempre nel cuore. Io mi sto impegnando, ora, a dire tutte le sere una decina e come tutti i giorni, le preghiere. Io m'immagino già che con lui questa domenica sarà tra le mie preferite e indimenticabili! Spero proprio che questa mia lettera venga pubblicata perché l'ho scritta con tantissimo impegno!!! Io sono un bambino di dieci anni e abito a Zeme, il mio nome è *Sean Martin Mauro*».

◆ «Venerdì 16 marzo abbiamo fatto catechismo con il simpatico Padre L. M., abbiamo parlato di come si entra in chiesa; abbiamo recitato una decina alla Madonna con una fantastica corona del Rosario fosforescente che ci ha regalato lui in cambio di una promessa: quella di dire tutte le sere una decina del Rosario. Alla fine di questa particolare lezione di catechismo siamo andati sul sagrato della chiesa a fare una foto ricordo». *Giulia Rizzoli*.

◆ **A Padre Minetti.** «Venerdì 16 marzo noi bambini del catechismo abbiamo partecipato a un incontro che si è svolto in chiesa con Padre Lorenzo Minetti. Entrando in chiesa ci

ha fatto accomodare sulle panche. Ci ha insegnato che quando si entra in chiesa bisogna fare il segno della croce corretto, lento, devoto a Dio e alla Madonna. Inoltre ci ha insegnato che, oltre al segno della croce, un gesto molto importante è quello della genuflessione. Padre Minetti ci ha anche detto che quando si entra in chiesa, prima di indossare la veste di chierichetto oppure prima di partecipare alla S. Messa bisogna inginocchiarsi sulle panche e meditare Gesù e la Madonna. Il Padre ci ha anche raccontato le apparizioni della Madonna sia a Lourdes sia a Fatima. Verso la fine dell'incontro abbiamo recitato insieme una decina del S. Rosario e abbiamo ricordato che è sempre bello pregare Gesù e Maria. Alla fine abbiamo ringraziato P. Minetti che ogni anno riesce a venire a fare visita in questo piccolo paese e a pregare con noi. Usciti dalla chiesa siamo andati all'Oratorio e poi a casa contenti degli insegnamenti ricevuti. Grazie di cuore P. Minetti che ogni anno ci fai meditare sempre più a fondo i misteri del Rosario e ci insegni sempre cose a nome della Madonna e di Gesù. Grazie». *Margherita e Francesco Ascè (cl. 4ª e 2ª elem.)*.

◆ **La mia preghiera.** «Caro Padre, sei una persona umile, allegra e simpatica e voglio ringraziarti per il bellissimo pomeriggio passato». *Gabriele Lamari (cl. 2ª elem.)*.

◆ **Per Padre Minetti.** «Caro P. M.; il giorno 15 marzo, alla mattina presto, sono andata a scuola. Nel pomeriggio sono andata a catechismo, dopodiché sono stata a casa della mia amica Margherita per trascorrere un po' di tempo con lei. Dopo cena, come ogni venerdì di Quaresima, io e il papà siamo andati in chiesa per la Via Crucis. Tornata a casa, prima di dormire, ho recitato il Rosario colla corona che mi ha regalato P. Minetti». *Martina Omodei*.

### **E PER COMPLETARE LA "NOMENCLATURA" DEL ROSARIO VIVENTE:**

*Giovanni Valentini Abbà, Simone Abbà, Francesco Ascè, Margherita Ascè, Marco Fleba, Martina Omodei, Lucrezia Ramellini, Giulia Rizzoli, Manuel Sacchi, Matteo Ubezio, Mauro Sean, Alessandro Verdiglione.*

# A Fossano (CN), come sempre, grande giornata!

## CLASSE III - MAESTRA LIDIA

◆ **Benvenuto Padre Minetti!** «Ieri alle 11,15 in classe è venuto Padre M. a spiegarci come dobbiamo prepararci alla 1ª Comunione. Ha iniziato raccontandoci di Napoleone. A quei tempi Napoleone era un grande imperatore e portò la Francia a conquistare molte terre dell'Europa. Arrivato in Russia, per il freddo, venne catturato e messo in esilio all'isola d'Elba da dove riuscì a fuggire. Poi venne sconfitto di nuovo e rinchiuso su un'altra isola dove morì. Una persona fedele a lui gli chiese: "Maestà, qual è stato il giorno migliore della sua vita?". Egli rispose: "Il giorno più bello della mia vita è stato quando ho fatto la mia Prima Comunione: ero felice di aver ricevuto il dono di Gesù"». *Loenzo Gregorio, Giacomo, Nicolò.*

◆ **Un grande esempio per noi.** «Ieri è venuto Padre M. e ci ha raccontato la storia di San Domenico Savio che ha fatto la 1ª Comunione a 7 anni. Dopo la Comunione i suoi genitori organizzarono una festicciola, però Domenico andò in camera. Quando Domenico morì la mamma andò nella camera e vide un'agenda dove c'era scritto: 1) mi confesserò sovente e mi comunicherò; 2) santificherò le feste; 3) i miei amici sono Gesù e Maria; 4) morte, ma non peccato». *Edoardo Bergese, Daria, Anna B.*

◆ **Una bella mattinata.** «Come sempre l'incontro con il Padre Minetti porta una ventata di novità. Si parla con grande convincimento di Gesù e Maria. Stiamo per fare la 1ª Comunione: che momento importante! Ognuno prega Gesù che insegna ad essere portatore di pace e di bontà, specie fra coloro che fanno i birichini, a scuola e al catechismo». *Loenzo Pagano, Alessandro.*

◆ **Con Padre Minetti.** «Ieri in classe terza è venuto Padre M. e ci ha ricordato di pregare sempre ed essere buoni con tutti, specie di dare il buon esempio ai nostri compagni e ai più piccoli. Ci ha ricordato un ragazzo: Silvio

Dissegna. Aveva tanti amici, giocava sempre volentieri con tutti a pallone e sovente alle biglie. Quando vinceva lui, vedendo che gli amici stavano male, glielo restituiva dicendo: "Tanto è solo un gioco". Padre Minetti ci ha anche detto che nell'ostia consacrata si trova il Corpo di Cristo e che dopo aver ricevuto la 1ª Comunione bisogna sempre andare a Messa e pregare». *Letizia, Luca Sanino, Guido.*

◆ **Una bella esperienza.** «Padre Minetti è venuto a portarci una grande notizia: Gesù è risorto! Che gioia vederlo entrare vestito di bianco: sembrava Gesù Risorto. Ha chiesto quando facevamo la Prima Comunione. Siccome alcuni di noi già domenica 15 aprile riceveranno Gesù nel loro cuore, ci ha ricordato di prendere l'ostia consacrata senza masticarla e non mangiare né cichles né caramelle, ma digiunare almeno un'ora prima. Grazie per i suoi indispensabili consigli». *Andrea, Antonio, L. Fruttero.*

◆ **Quanti amici abbiamo!** «Ieri 12 aprile 2012 è venuto in classe Padre Minetti che ci ha raccontato la storia di San Domenico Savio. Ci ha detto come prepararci per fare una buona Comunione. Ha ricordato anche Silvio Dissegna, un amico di Gesù, di Poirino, colpito da un tumore osseo: pregava e recitava sempre il Rosario. A soli 12 anni morì andando incontro a Gesù. Abbiamo passato un bel momento con Padre M. perché la sua presenza ci rende più buoni e ci ricorda di amare Gesù e Maria attraverso i nostri fratelli». *Giovanni D., Lucrezia M., Luca Panetto.*

◆ **Benvenuto Padre Minetti!** «Ieri 12 aprile è venuto in classe P.M. a parlare di San Domenico Savio, un ragazzo di grande bontà. Quando giocava, se vedeva qualche compagno in cortile isolato, gli chiedeva di confidargli le sue pene, poi gli dava dei buoni consigli, infine lo esortava al sacramento della Confessione e della Comunione: si vedeva e si capiva che non era mosso dal desiderio di comparire, ma di procurare il bene spirituale dei suoi compagni». *Edoardo e Sergio.*

◆ **Una piacevole sorpresa.** «Appena P. Minetti è entrato in classe abbiamo pregato recitando l'Ave Maria, il Padre nostro e abbiamo cantato una dolce lode: "Oggi ti chiamo". Ha ricordato che quando saremo in chiesa dobbiamo stare attenti, guardare Gesù e pensare solo a Lui. Sarà per noi un giorno indimenticabile se sapremo viverlo con attenzione e saremo concentrati unicamente sulla presenza di Gesù in noi». *Valentina, Edoardo Cavaliere, Nicholas.*

◆ **Gesù e Maria.** «Ieri 12 aprile Padre Minetti è venuto nella nostra classe per augurarci una buona 1ª Comunione. Ai tempi di San Domenico Savio la Prima Comunione si faceva in prima media, ma il Parroco, vedendo che Domenico era bravo, buono e che non bisticciava mai con nessuno, decise di fare un'eccezione: Domenico fece la Prima Comunione in seconda elementare. Alla fine della festa andò in camera sua a scrivere delle intenzioni a Gesù e Maria che fino alla fine della sua vita mise in pratica. Era veramente un ragazzo bravo!». *Alice, Giulia, Greta.*

#### CLASSE IV - MAESTRA SIMONETTA

◆ «Oggi, martedì 12 aprile, è venuto a trovarci Padre Minetti. Insieme abbiamo parlato dell'importanza di recitare il Santo Rosario. Ci ha mostrato tre diverse corone: una aveva una sola decina, un'altra cinque e la terza ben quindici. Abbiamo riflettuto sui misteri Gaudiosi, Dolorosi, che ripercorrono la Via Crucis e quelli Gloriosi. Ancora una volta Padre M. ha insistito sull'importanza di fare un bel segno di croce per iniziare la preghiera, un segno che deve essere ampio, lento e devoto». *Giulia Mana e Simone Milano, Elena Gaveglio.*

◆ «Oggi Padre M. ci ha fatto riflettere e ci ha insegnato a leggere la storia di Maria e di Gesù nei cinque misteri Gaudiosi, in quelli Dolorosi e in quelli Gloriosi. I misteri Gaudiosi parlano di Maria che, ricevuto l'annuncio della nascita di Gesù, fa visita alla cugina Elisabetta, si reca a Betlemme per il censimento e qui nasce Gesù. I misteri dolorosi narrano la Via Crucis, la sofferenza di Gesù che viene arrestato, flagellato, insultato fino a che non morirà di

morte di croce. Ci colpisce la presenza silenziosa di Maria accanto al proprio figlio durante il suo calvario. Questo è quanto noi cristiani ricordiamo e onoriamo durante il tempo di Quaresima. Infine i misteri Gloriosi ci aprono alla speranza e alla gioia: Gesù risorge da morte e Maria viene rincuorata dalla presenza dello Spirito Santo finché, al momento della sua morte, viene assunta in cielo con il corpo, per godere della gioia infinita del Paradiso». *Stefano Grosso, Martina Alberti, Martina Linciano, Francesco Moretti e Alessandro Meinerio.*

◆ «Caro Padre M., grazie perché oggi ci hai insegnato una bella novità sull'Ave Maria cioè ci hai fatto riflettere sui tre autori della preghiera. La prima parte ricorda l'annuncio dell'Arcangelo Gabriele della futura nascita di Gesù; il secondo autore è addirittura Santa Elisabetta che, illuminata dallo Spirito Santo, riconosce in Maria, che è venuta a trovarla, la madre del Salvatore; la terza ed ultima parte infine è stata composta dagli uomini di Chiesa che nel 1500 circa hanno decretato la stesura finale dell'Ave Maria, sotto la guida di un Papa domenicano. Grazie mille, caro P.M. per esserti espresso così chiaramente sulle sofferenze di Gesù quando ci spiegavi i misteri Dolorosi del Santo Rosario». *Davide Marcellino, Giulia Gazzera, Andrea Calamari, Dennis Ariagno, Francesca Carchia, Enrica Ramieri.*

◆ «Caro Padre M., ci ha fatto molto piacere la tua visita, in particolare perché abbiamo appreso le origini dell'Ave Maria e del Padre Nostro, cosa che ci ha interessato e colpito molto. Oltre a questo abbiamo potuto ragionare sui quindici misteri del Santo Rosario e abbiamo visto, al suo interno, la figura di Maria. Nei misteri Gaudiosi e Gloriosi Maria è protagonista del Rosario, ma con umiltà si mette in disparte nei misteri Dolorosi accompagnando in silenzio e con sofferenza il proprio figlio che si sacrifica per tutti noi. Maria è un esempio di amore puro che ci aiuta nei momenti di difficoltà». *Pietro Gaveglio, Federico Torcoli, Ester Campana.*

◆ «Grazie a Padre Minetti, abbiamo capito davvero cosa sia la Pasqua cristiana e il dolore e la sofferenza che Gesù ha provato portando la croce e la corona di spine conficcata nel capo.

Ci ha poi parlato del Rosario e ci ha spiegato che le corone possono essere formate da una, cinque o quindici decine. Abbiamo riflettuto insieme sul messaggio portato dai tre misteri del Rosario, che si conclude con la grande notizia della risurrezione da morte. Il Rosario aiuta tutti coloro che sono nella prova, basta solo la volontà di recitarlo, almeno una decina al giorno. Ancora, ci ha fatto riflettere sui tre autori dell'Ave Maria: l'Arcangelo Gabriele, Santa Elisabetta e gli uomini della Chiesa, che nel 1500 circa ne hanno dato la versione definitiva». *Gaia Carboni, Beatrice Brero, Francesca Giraud.*

◆ «Caro Padre M., ci è piaciuto molto quello che ci hai spiegato sul Rosario, composto da quindici decine. Noi crediamo che ogni giorno, con un po' di buona volontà, si riesca a recitare anche una sola decina. Grazie a te abbiamo scoperto una cosa nuova: l'Ave Maria è stata composta da tre diversi autori nella storia. Il primo fra questi è l'Arcangelo Gabriele nel momento in cui dà l'annuncio a Maria della futura nascita di Gesù; il secondo è Santa Elisabetta che illuminata dallo Spirito Santo vede in Maria la madre del Salvatore; la terza parte, invece, è stata composta nei secoli dagli uomini di Chiesa e solo nel 1500, quando era Papa un domenicano, si è arrivati ad una stesura definitiva che fosse valida per tutto il popolo cristiano». *Giulia Costanzi, Michela Turco, Alice Scott, Giulia Pettiti, Annalisa Cosentino.*

## CLASSE V - MAESTRA CRISTINA

◆ «Giovedì 12 aprile Padre M. ci ha fatto rivivere la vita di Gesù insegnandoci i tre misteri: gaudiosi, dolorosi, gloriosi. Abbiamo in particolare riflettuto su quanto Gesù ha sofferto per noi. Grazie Padre per averci fatto vivere questa esperienza!». *Ester ed Alessia B.*

◆ «Oggi P. Minetti ci ha insegnato quanto è importante dire la decina usando tre minuti del nostro tempo. Narrando, ci è sembrato di vivere con Gesù la Settimana santa. Grazie Padre Minetti». *Sergio e Davide.*

◆ «Oggi Padre M. è venuto a scuola per parlarci della Pasqua e della vita di Gesù. Ci è piaciuto quando ci ha parlato dei misteri dolo-

rosi, perché abbiamo ragionato su tutte le sofferenze che il Signore ha dovuto subire per il nostro amore». *Fede B. e Agnese.*

◆ «Padre Minetti siamo tutti con te!! Grazie P. M. perché sei venuto nella nostra classe ad insegnarci la vita di Gesù e come si dice la decina. Ci hai spiegato, anche, che ogni tanto bisognerebbe ricordare le torture e le sofferenze che il Signore ha dovuto sopportare durante la sua vita». *Giacomo, Luca, Francesco, Mario.*

◆ «Oggi, giovedì 12 aprile, P. Minetti ci ha spiegato l'importanza del Santo Rosario, composto da 15 misteri divisi in gaudiosi, dolorosi e gloriosi. In più ha detto che la decina è molto importante, infatti, ha ripetuto che bisogna dirla tutti i giorni. Questa è formata da un mistero, un Padre Nostro, dieci Ave o Maria e un Gloria al Padre. Questo incontro è stato molto bello e ci ha fatto riflettere». *Marco, Amedeo, Mattia e Lorenzo.*

◆ «Padre Minetti, non importa se io ti ho visto solo due anni, ma ci hai fatto credere in Dio e tutta la classe ti ringrazia per tutto quello che hai fatto per noi. Grazie tante, auguro buona fortuna a tuo nipote che è in Africa. Grazie, grazie». *Leandro.*

◆ «Grazie Padre M. perché, come tutti gli anni, ti disturbi per venirci a trovare. Come sempre hai portato nei nostri cuori serenità e gioia. Hai insegnato a tutti noi che nella nostra vita, come in quella di Gesù, ci possono essere momenti felici e dolorosi, ma alla fine tutti troviamo, se ci impegniamo, la strada per il Paradiso. Grazie per il tempo trascorso insieme!». *Chiara, Greta, Anna e Filippo.*

◆ «Grazie Padre M. perché ogni anno ci insegna segni cose nuove. Oggi ci hai spiegato l'importanza del Santo Rosario e di ogni preghiera che lo compone: il Mistero, il Padre Nostro, le dieci Ave o Maria e il Gloria al Padre». *Federica V., Maria, Alessia P., Alessandro.*

◆ «Oggi è venuto Padre Minetti a parlarci del Santo Rosario. Ci ha spiegato tutti i tipi dei misteri che sono Gaudiosi, Dolorosi e Gloriosi. Tutto questo in un clima serio, ma allo stesso tempo scherzoso e rilassante». *Matilde e Giulia.*

# RIDETE, FA BENE ALLA SALUTE!

«L'umor giocondo è il bel tempo del cuore». E l'allegria si traduce in vera potenza morale e fisica: crea e mantiene l'ottimismo, la collaborazione, lo spirito di famiglia. Un «senso del comico» equilibrato e ben sviluppato tende ad andare di pari passo con una personalità equilibrata».

Corrado Casalegno («Ridi che ti passa!», p. 4)

## TEMPO DI CRISI

— Il mio bambino cresce come i funghi.

— Il mio come i prezzi.

## MORIRE

— Poverino, è morto ancor giovane.

— Se l'è voluta: faceva la cura per non invecchiare.

## LA BANDA DEL BUCO

Finalmente i carabinieri sono riusciti ad arrestare tutti i membri della banda del buco. Tra essi uno molto giovane.

Il Maresciallo, sorpreso:

— Come hai fatto a imparare così presto questo disgraziato mestiere?

— Da garzone del fornaio: il padrone faceva le ciambelle, io il buco.

## CONFESSIONE E PENITENZA

Un confessore piuttosto severo, volendo correggere un peccatore incallito che sa balzubiente, gli dà per penitenza un intero Rosario di 150 Avemarie («Ci vorranno alme-

no due ore», pensa tra sé). Dopo dieci minuti il penitente si alza dall'inginocchiatoio e si avvia verso l'uscita della chiesa.

— Ehi! hai già finito di dire il Rosario?!

— Sì, l'ho detto mentalmente.

## SOCCORSO

Telegramma: «Zio, sono sul lastrico, in mezzo ad una strada».

Risposta: «Sta' attento alle automobili».

## CARI FIGLI

— Mamma, tu mi chiami sempre il tuo tesoro ...ma quanto valgo per te?

— Un milione, caro!

— E allora, mamma, potresti anticiparmi 10 euro?

## LE MISURE CONTANO

Un bimbetto di forse quattro anni piange sperduto in fondo alla piazza.

Lo scorge un vigile:

— Bambino, perché piangi?

— Ho perduto la mamma.

— Dovevi attaccarti alla gonna.

— Non ci arrivavo ...

**Dall'11  
al 14 settembre:**

# **FATIMA! FATIMA!**

**30° Pellegrinaggio Domenicano del Rosario**

- 1 PROGRAMMA:** v. pag. 16.
- 2 QUOTA DI PARTECIPAZIONE** da Milano/aeroporto Malpensa al ritorno: **€ 605,00** (di cui € 105,00 da versare all'atto dell'iscrizione). **Camera singola: € 105,00.** Supplemento per eventuale servizio pullman Torino/Malpensa andata e ritorno). Sono previste riduzioni per i bambini fino a 12 anni non compiuti.

**N.B.:** per i versamenti preferire il c.c.p. N. 12931176 intestato a «CENTRO ROSARIO PADRI DOMENICANI» - VARAZZE (SV). Chiedeteci i moduli già prestampati. Così pure i moduli d'iscrizione.

**3 DOCUMENTI:** 1) **CARTA D'IDENTITÀ** non scaduta valida per l'Europa. In alternativa passaporto in regola. I minori di anni 15 devono avere il certificato d'identità (carta bianca) convalidato dalla Questura. 2) Munirsi della **Tessera Sanitaria Europea** di assicurazione malattia; in mancanza della quale rivolgersi alla propria A.S.L.

**4 Per ISCRIZIONI e OGNI INFORMAZIONE:** rivolgersi a **Fra Alberto Mangili** - Convento San Domenico - Via S. Domenico n. 0 (zero) - 10122 TORINO - Tel. **011.435.77.77** - Cell. **348.545.76.53**.

*AVVERTENZA: le tasse aeroportuali d'imbarco subiscono continue variazioni dovute all'aumento del costo del carburante, pertanto anch'esse non possono essere garantite e potranno subire un adeguamento fino a 20 giorni antecedenti la partenza.*

**Direzione: Centro del Rosario di Piemonte e Liguria, Convento PP. Domenicani, Piazza S. Domenico, 5 - 17019 VARAZZE (SV)**  
- Tel. **019.923.00.10** - Cell. **348.243.58.16** - **019.974.84** (Convento) - Fax **019.935.972** - C.C.P. n. **12931176** - Reg. n. 2138 - 9/2/1971 del Tribunale di Torino - Dir. resp.: P. Giuseppe Marcato O.P. - **Direttore: P. L. Paolino Minetti O.P.**  
- Stampa: Edigraph snc - Via Chieri, 64 - 10020 Andezeno (TO) - Tel./fax **011.947.27.24** - Cell. **338.799.25.71** - E-mail: [tipoedigraph@virgilio.it](mailto:tipoedigraph@virgilio.it)

**A. 78° - N. 4 - LUGLIO-AGOSTO 2012 • Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB/CN • n. 3/2012**

**In caso di mancato recapito restituire al mittente, che si impegna a corrispondere la relativa tassa.**